



SECONDA UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI NAPOLI

DIPARTIMENTO DI STUDIO DELLE COMPONENTI CULTURALI DEL TERRITORIO

Piazza San Francesco – 81055 S. Maria Capua Vetere

**INDICAZIONI PER LA
CARTA DELLA
POTENZIALITA' ARCHEOLOGICA**

COMUNE DI BELLONA (CE)

APPROVATO
CON DELIBERA DI C.C.
N.9 DEL 24/04/2025

J.M. P.S.S.



Convenzione Comune di Bellona –
Seconda Università degli Studi di Napoli
Dipartimento di Studio delle Componenti Culturali
del Territorio

**PRIME INDICAZIONI PER LA CARTA DELLA POTENZIALITÀ
ARCHEOLOGICA
COMUNE DI BELLONA (CE)**

NOTE PRELIMINARI

Introduzione

1. METODOLOGIA DI INTERVENTO

1.1. IL SIT "TERRITORIO"

1.2. LE CARTE TEMATICHE

1.2.1. Carta archeologica tratta dalla consultazione della documentazione bibliografica e d'archivio

1.2.2. Carta della leggibilità del suolo

1.2.3. Carta archeologica

1.2.4. Carta archeologica e della leggibilità del suolo

2. PRIMA FASE DI RICERCA

2.1. Cartografia storica

2.2. Bibliografia critica storico-archeologica e documentazione archivistica

2.2.1. Le trasformazioni del territorio: studi sulle antiche divisioni agrarie

2.2.2. Gli archivi

2.2.3. La documentazione archeologica desunta dai dati bibliografici e d'archivio

2.3. La documentazione archeologica da ricognizione

3. BIBLIOGRAFIA



NOTE PRELIMINARI

Introduzione

In seguito alla stipula della Convenzione tra il Comune di Bellona e il Dipartimento di studio delle componenti culturali del territorio della Seconda Università degli studi di Napoli per la redazione della carta della potenzialità archeologica a corredo del Piano Urbanistico Comunale (stipulata in data 18-01-2011), il Dipartimento ha dato inizio ai lavori previsti.

La prima fase delle ricerche ha riguardato la raccolta della documentazione bibliografica e d'archivio e la ricognizione sistematica in alcune aree di pianura (fig. 1) in relazione alla legislazione vigente sulla specifica verifica dell'interesse archeologico (in particolare articolo 95 D.L.vo 163/2006). Le ricerche sul terreno sono state condizionate dalla visibilità, in relazione all'uso del suolo e alle coltivazioni e proseguiranno quindi in autunno-inverno.

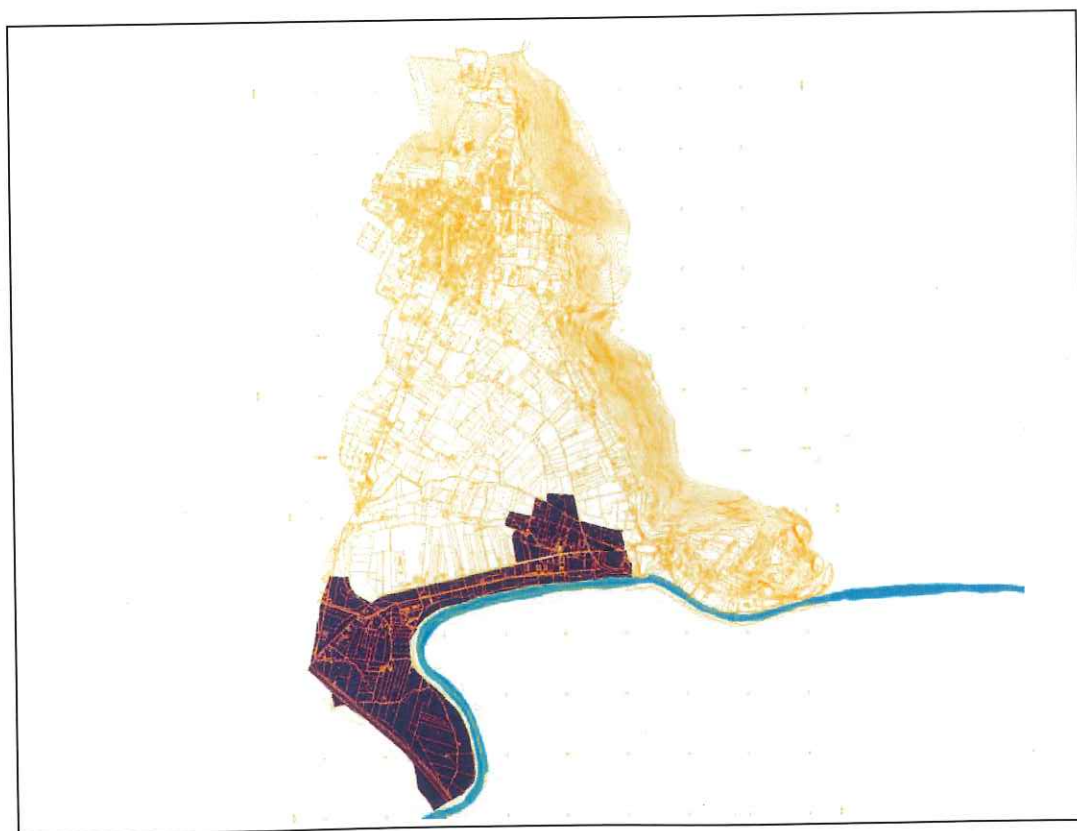


Fig. 1. Il territorio di Bellona: in viola le aree sulle quali si sono concentrate le ricerche di superficie.



In seguito a tali ricerche è stata prodotta la seguente documentazione:

- 1) Carta delle presenze archeologiche note da bibliografia e documentazione d'archivio (TAV. I)
- 1) Carta della leggibilità del suolo delle aree sottoposte a ricognizione (TAV. II);
- 2) Carta archeologica delle aree sottoposte a ricognizione (TAV. III);
- 3) Carta della leggibilità con sovrapposizione del layer archeologico delle aree sottoposte a ricognizione (TAV. IV)
- 5) Relazione comprendente l'esplicazione della metodologia di ricerca e i risultati delle ricerche condotte.



1. METODOLOGIA DI INTERVENTO

Nell'ambito dei lavori per la redazione della Carta delle potenzialità archeologiche del territorio di Bellona il gruppo di ricerca ha utilizzato i metodi e gli strumenti propri della topografia antica.

In particolare sono state predisposte, e sono ancora in corso, le seguenti attività:

- a. la consultazione delle fonti letterarie antiche, della documentazione epigrafica e delle fonti letterarie medievali e moderne, per valutare eventuali rinvenimenti e scoperte avvenuti nell'area in questione nel corso dei secoli e la consultazione della bibliografia critica storico-archeologica, per un inquadramento dell'area nel contesto storico topografico, e l'eventuale consistenza, funzione e localizzazione delle testimonianze archeologiche conosciute.
- b. l'esame della documentazione d'archivio, per recuperare eventuali notizie circa rinvenimenti pregressi avvenuti nell'area in questione.
- c. l'acquisizione della documentazione cartografica moderna e l'esame della cartografia storica disponibile per il territorio. Per la localizzazione delle evidenze archeologiche ci si è avvalsi di una base cartografica costituita dalle Tavole in scala 1:25000 dell'Istituto Geografico Militare (Aggiornamenti Regione Campania) e dalle carte tecniche regionali in scala 1:5000.
- d. la ricerca e consultazione della documentazione aerofotografica disponibile presso archivi storici e correnti nazionali, sia pubblici che privati. Per l'individuazione di eventuali tracce archeologiche si procede alla fotointerpretazione dei fotogrammi, eseguita con strumenti stereoscopici, e alla loro vettorializzazione.
- e. la ricognizione topografica diretta con l'individuazione e la localizzazione dei resti antichi - siano essi già studiati o di nuova acquisizione - con l'ausilio di strumentazione GPS, di una scheda per la rilevazione dei dati e di un'adeguata documentazione fotografica e cartografica, con rilevamento grafico delle emergenze più significative. Il tutto supportato dallo studio dei materiali rinvenuti durante le ricognizioni, per determinare la funzionalità e la datazione del sito.



f. la gestione dei dati attraverso il Sistema Informativo Territoriale di Topografia Antica messo a punto dal Dipartimento di studio delle componenti culturali del territorio, cattedra di Topografia Antica della Seconda Università degli Studi di Napoli.

1.1. IL SIT "TERRITORIO"

La gestione delle informazioni grafiche, vettoriali e alfanumeriche viene affidata, come anticipato al **punto f**, al Sistema Informativo Territoriale di Topografia Antica creato nell'ambito della Cattedra di Topografia Antica della Seconda Università degli Studi di Napoli, volto non solo alla redazione di carte archeologiche, ma indirizzato allo sviluppo di un modello operativo finalizzato alla individuazione, tutela e valorizzazione dei beni archeologici nel territorio.

Senza addentrarci nell'architettura del sistema, la banca-dati del SIT prevede una serie di schede, relazionate tra loro, ma ben distinte in due grandi blocchi logici:

- le "schede" pertinenti alle presenze archeologiche individuate, distinte in base alla specifica tipologia monumentale (abitato, cisterna, villa, necropoli, ecc.). Attualmente questa categoria include 56 diverse schede tipologiche, implementabili in qualsiasi momento grazie alla scelta di un sistema modulare aperto.
- le schede comprese nella grande categoria "altri dati", all'interno della quale confluiscono informazioni di varia natura, correlate alle schede di presenza, quali:
 - notizie di archivio;
 - notizie bibliografiche, a loro volta suddivise in articoli di rivista, interventi a convegni, contributi in miscellanee e monografie;
 - fonti storiche;
 - toponomastica;
 - documentazione grafica (disegni, fotografie e fotografie aeree).

La scheda tipologica (fig. 2), facilmente consultabile anche da parte di utenti poco esperti, prevede una prima sezione di descrizione del bene individuato, nella quale il campo libero "descrizione" permette una esposizione particolareggiata; sono previsti inoltre campi specifici per ogni categoria tipologica e voci, comuni a tutte le schede, relative allo stato di conservazione e al paesaggio nel quale il bene è inserito.



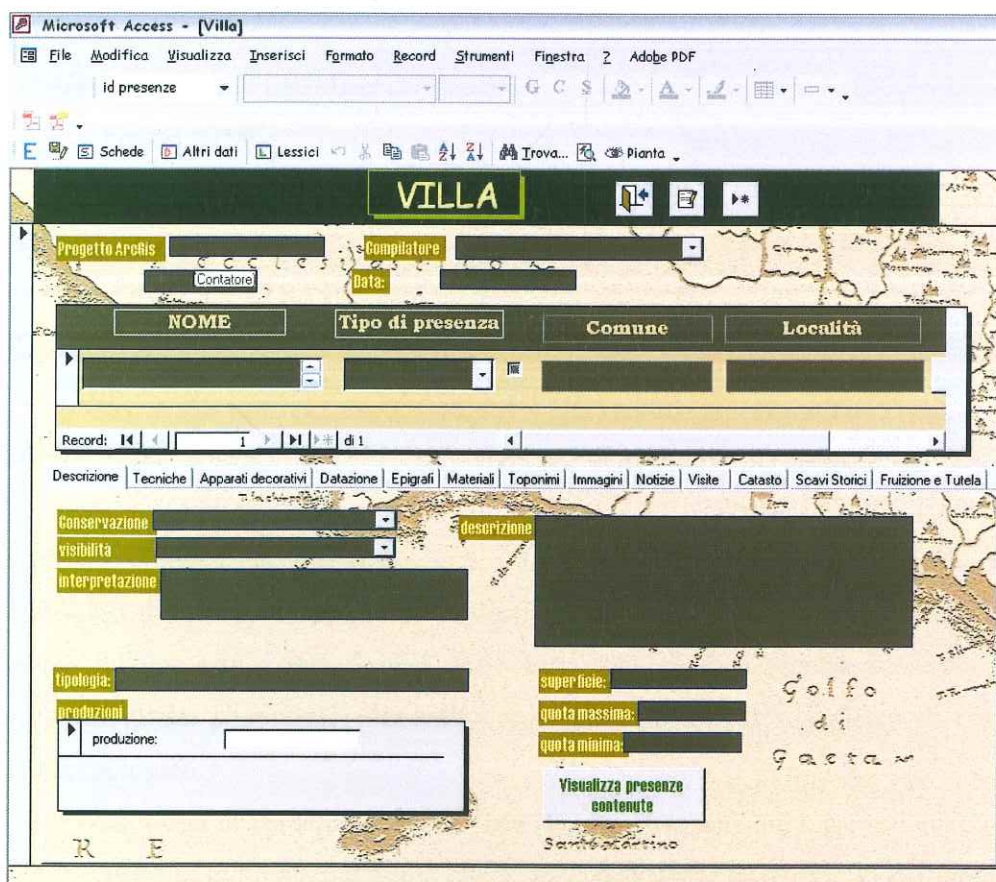


Fig. 2. Esempio di scheda di presenza archeologica.

Di particolare utilità, soprattutto in riferimento ad un potenziale utilizzo da parte degli enti pubblici preposti (Soprintendenze, Comuni, Province, Regioni), le sezioni riguardanti la fruizione e tutela del bene, che registrano, oltre ad interventi precedenti, regolari o abusivi (sottomaschera “scavi storici”), lo stato di proprietà del sito in questione, gli eventuali vincoli già presenti, la/le particelle catastali nelle quali il bene ricade, ed eventuali proposte di tutela e valorizzazione, utili alla produzione di carte del rischio soprattutto in aree d’interesse archeologico per le quali non sono ancora stati formalizzati gli atti di tutela, in accordo alle nuove leggi che prevedono l’inclusione dei beni archeologici nel quadro conoscitivo contenuto nei piani paesaggistici previsti dall’articolo 143 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

Da tale scheda sono state estrapolate le seguenti voci, che permettono un inquadramento sintetico e immediato del bene individuato, utilizzate per la descrizione dei siti inseriti nel paragrafo 2:



LOCALITA'

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM:

TIPOLOGIA

VISIBILITA'

STATO DI CONSERVAZIONE

DESCRIZIONE

DATAZIONE

BIBLIOGRAFIA

Nella scheda sintetica che qui si fornisce, oltre alle notizie puramente tecniche circa il bene, vi sono dati utili ai fini della valutazione del rischio archeologico. Tali notizie sottendono ad una particolare finalità della carta archeologica, quella di servire come strumento di tutela, soprattutto preventiva, così da assumere il significato di carta del rischio archeologico.

Sono stati così messi in evidenza tanto lo stato di conservazione del bene schedato quanto il grado di visibilità puntuale del bene, che a volte può differire da quello dell'area nella quale insiste. Le voci utilizzate e i gradi indicati tengono conto delle indicazioni derivate dai lavori per la Commissione per il Sistema Informativo Archeologico delle città italiane e del loro territorio, istituita dal Ministero per i Beni e le attività culturali (A. CARANDINI, *Archeologia classica. Vedere il tempo antico con gli occhi del 2000*, Torino 2008, pp. 199-207).

Per la voce visibilità della scheda si sono utilizzati i seguenti gradi:

- buona
- episodica
- scarsa
- nulla

Per lo stato di conservazione compaiono le seguenti voci:

- buono (conservato)
- discreto (parzialmente conservato)
- mediocre (parzialmente distrutto)
- cattivo (distrutto)



Elemento indispensabile del SIT è l'ubicazione puntuale del bene sulla base cartografica di riferimento, a scale differenti, a seconda del grado di dettaglio che si vuole raggiungere. La gestione delle informazioni geografiche è affidata al software *ArcGis 9.x* della *Esri*, attraverso il quale è possibile creare o utilizzare dati vettoriali e raster relativi alla ubicazione delle presenze archeologiche o di altre informazioni utili alla produzione di cartografia tematica.

1.2. LE CARTE TEMATICHE

L'ausilio del GIS è stato indispensabile per la predisposizione delle carte tematiche allegate alla presente relazione.

In tal modo è stato possibile produrre **cartografia tematica** e una **relazione** dettagliata di ausilio alla predisposizione di linee programmatiche in relazione alle necessità richieste.

Le carte tematiche prodotte utilizzano come base la cartografia citata al punto **c**, **cap. 1**.

1.2.1. *Carta archeologica tratta dalla consultazione della documentazione bibliografica e d'archivio* (TAV. I)

Tale carta è il risultato dell'analisi critica della documentazione bibliografica e d'archivio. Utilizza come base cartografica le tavolette IGM in scala 1:25000 ed è preliminare alle ricerche sul campo. Sulla carta vengono posizionate sia le evidenze archeologiche con ubicazione precisa, sia quelle per le quali le informazioni non sono tali da permettere una localizzazione esatta, ma indicare solo orientativamente la località di riferimento: in tal caso esse sono contraddistinte da un simbolo diverso.

1.2.2. *Carta della leggibilità del suolo* (TAV. II)

La carta della leggibilità del suolo è indispensabile per la valutazione generale dell'opera di ricognizione e per l'esatta comprensione dei risultati raggiunti. È noto infatti come una serie di elementi, quali la presenza di boschi, i differenti usi agricoli del suolo, i fenomeni di erosione e smottamento, oltre all'intervento invasivo dell'uomo, tendano a falsare i



risultati di una sia pur corretta indagine di superficie, riducendo, a volte notevolmente, i dati raccolti.

I fenomeni che possono condizionare la leggibilità del territorio sono considerati in relazione al grado di visibilità che generano sul terreno sottoposto ad indagine. A tale scopo si sono distinte tre variabili, visibilità ottima e/o buona, associata nella maggior parte dei casi a terreni arati, visibilità episodica e/o scarsa, ad indicare quelle aree occupate da vegetazione arboricola o arbustiva spontanea, e visibilità pessima. Sono state inoltre riportate le aree urbanizzate, che presentano problemi del tutto particolari circa la leggibilità.

GRADI DI LEGGIBILITA'

	area urbanizzata
	cave
	terreno di riporto
	terreni alluvionali e/o corsi d'acqua
	visibilità pessima
	visibilità pessima temporanea
	visibilità episodica e/o scarsa
	visibilità episodica e/o scarsa temporanea
	visibilità media
	visibilità ottima e/o buona

Come si evince dalla tabella sono state previste anche situazioni temporanee di leggibilità del suolo, ossia aree soggette a modifiche in un lasso di tempo piuttosto breve. Tale ulteriore precisazione si rende necessaria quando i sopralluoghi hanno luogo in un momento in cui la vegetazione, sia spontanea che di coltura, è in pieno rigoglio, ma nel corso dell'anno, con l'ausilio dei lavori agricoli, tenderà a migliorare (si pensi alle zone destinate alle colture cerealicole). In questo caso specifico tale grado è stato utilizzato anche per indicare aree recintate alle quali, al momento del sopralluogo, non è stato possibile accedere: si sono dunque preventivate ulteriori visite in un momento diverso.

La carta della leggibilità del suolo prevede come base cartografica la carta tecnica redatta in scala 1:5000.





1.2.3. Carta archeologica (TAV. III)

La carta archeologica è il punto finale dei lavori di ricerca eseguiti ed è ovviamente preliminare alle indicazioni circa la potenzialità archeologica delle aree oggetto di indagine.

Essa prevede la segnalazione delle presenze archeologiche, diversificate, tramite l'uso di simboli diversi, per tipo di presenza.

Per i resti individuati si fa in genere uso della seguente simbologia:

SIMBOLOGIA DELLA CARTA ARCHEOLOGICA

◆	epigrafe	⊗	materiale sporadico
—+—	tratto di muro	—=—	ponte
†	edificio religioso	⊕	necropoli
□	fattoria	⊕⊕⊕	necropoli con estensione superiore a 2000/2500 mq
	villa con perimetro non definito e area superiore a 2000/2500 mq		
	area di materiali		
—	via o tratto di via con percorso documentato		
- - - - -	via con tracciato ipotetico		
—	sopravvivenze della centuriazione		
⋯⋯⋯	ricostruzione del reticolo centuriale		

Sul piano planimetrico esecutivo si ritiene prioritario l'aspetto della rappresentazione puntuale e non simbolica dei dati, quali ad esempio le aree di materiali, generando poligoni che rappresentano la reale estensione dell'evidenza e privilegiando per il posizionamento le coordinate Gauss Boaga (in uso nella cartografia regionale già accennata). Le coordinate espresse sono relative al centroide dell'area d'ingombro per i poligoni, ai vertici estremi per le strutture lineari.

Per il posizionamento delle evidenze riscontrate sul posto si è adoperato il GPS Trimble Geo HX, Geoplotter 2008 Series, coadiuvato dal software GPS Pathfinder Office, che fornisce un set di strumenti per elaborare e gestire dati GPS e GIS.



La carta archeologica prevede come base cartografica la carta tecnica redatta in scala 1:5000.

1.2.4. Carta archeologica e della leggibilità del suolo (TAV. IV)

Si è inoltre predisposta una carta tematica realizzata tramite sovrapposizione dei layers della documentazione archeologica e della leggibilità del suolo, in modo da evidenziare eventuali interferenze nella comprensibilità delle evidenze archeologiche.



2. PRIMA FASE DI RICERCA

Il territorio di Bellona (CE), lungo la bassa valle del Volturno, che lo delimita a sud, si estende ai margini delle pendici sud-occidentali del massiccio montuoso del Monte Maggiore.

La sua posizione topografica, allo sbocco delle valli che, attraverso l'agro trebulano e la valle del fiume Volturno, si incuneano verso l'interno, la presenza stessa del fiume e la vicinanza a centri antichi di notevole importanza, quali *Capua* e *Casilinum*, sulla sponda sinistra del Volturno, *Cales*, ad ovest, *Trebula Balliensis* e *Caiatia* a est, ne fanno un'area cruciale per la storia della regione (fig. 3).

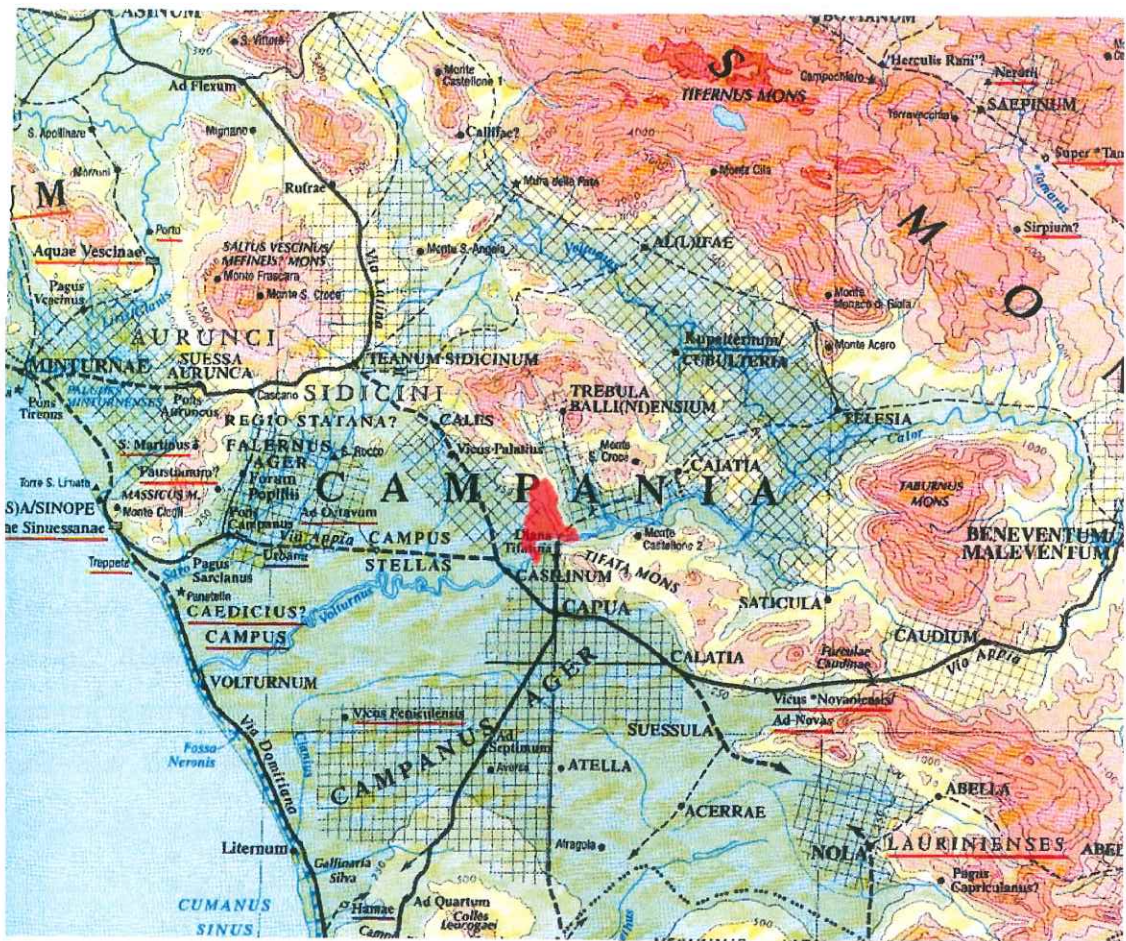


Fig. 3. Il territorio di Bellona (in rosso) nel più ampio contesto campano (da Barrington Atlas of the Greek and Roman World, tavv. 44-45).



Zona di cerniera tra il territorio dei Campani e l'area sannitica, ebbe sicuramente modifiche con l'avvento di Roma, già nel corso del IV secolo a.C.; in questa area viene tradizionalmente localizzato il *Campus Stellatis* citato nelle fonti antiche, di pertinenza della colonia di *Cales*.

In epoca altomedievale in tale territorio si rifugiarono gli abitanti di Capua, saccheggiata dai Saraceni, e vi edificarono Sicopoli, sulla collina della Palombara, a monte della frazione di Triflisco, rimanendovi sino all'856 d.C., quando, in seguito ad un incendio, l'area venne abbandonata.

La prima fase dei lavori ha portato alla redazione di una parte della documentazione necessaria.

Oltre alla consultazione della documentazione bibliografica e d'archivio, della quale si parlerà in seguito, approfondimenti di ricerca hanno riguardato la cartografia storica del territorio indagato.

2.1 Cartografia storica (punto c)

L'esame della cartografia storica, che restituisce l'immagine di un paesaggio prima delle pesanti trasformazioni dell'ultimo cinquantennio, si rivela particolarmente utile per la ricostruzione della viabilità antica e di eventuali divisioni agrarie ancora presenti sotto forma di preesistenza nel territorio.

Poche sono le informazioni desumibili dalla produzione cartografica del Regno Borbonico, della quale si riporta uno stralcio del foglio 10 della *Carta del Regno*, redatta da Giovanni Antonio Rizzi Zannoni e datato al 1788 (fig. 4), che già aveva cartografato la zona nella sua prima produzione, la *Carta Topografica delle Reali Cacce di Terra di Lavoro e loro adiacenze*, del 1784.



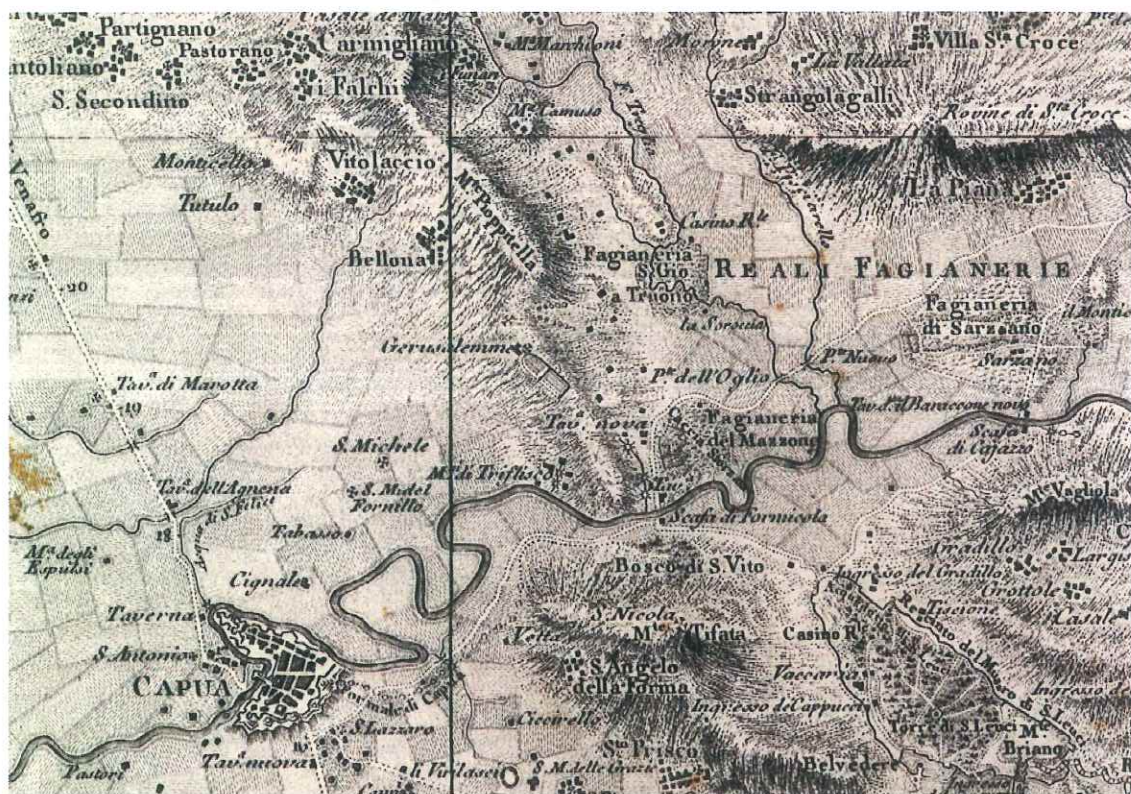


Fig. 4. Stralcio tratto dal foglio 10 della Carta del Regno di G.A. Rizzi Zannoni (1788).

Di particolare utilità si sono rivelate la *Carta dei dintorni di Napoli*, in scala 1:20000, realizzata dall'Ufficio Topografico Napoletano intorno al 1840 (fig. 5),





Fig. 5. Particolare della Carta dei dintorni di Napoli (1840) con l'area di Bellona (entro tratteggio).

e le minute di campagna realizzate per la *Carta del Reame di Napoli* al momento dei sopralluoghi per le misurazioni sul terreno, della prima metà dell'Ottocento (fig. 6).



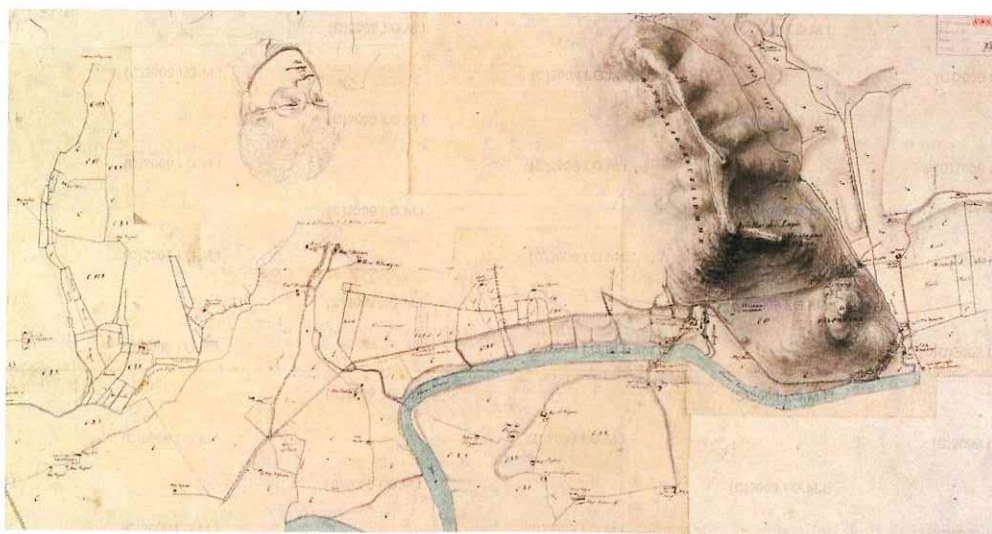
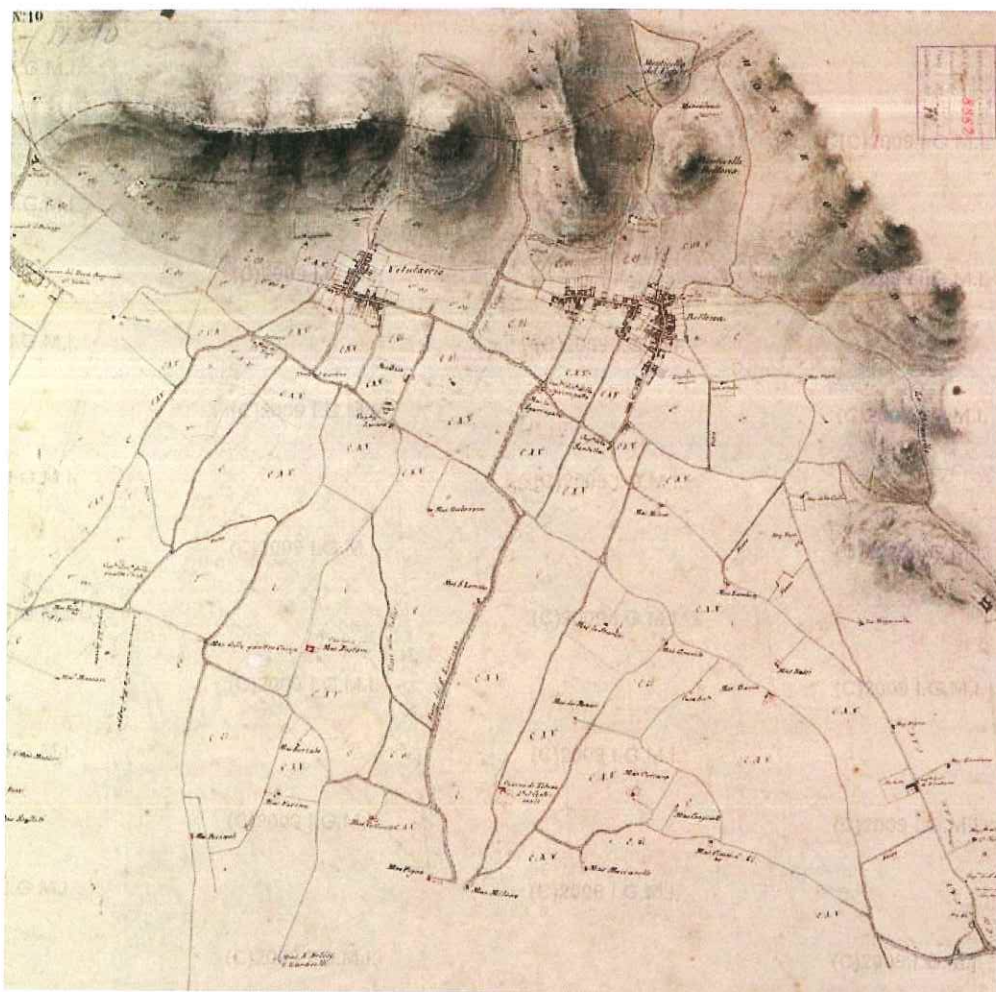


Fig. 6. Minute di campagna relative alla Carta del Reame di Napoli (prima metà dell'Ottocento)



Altri dati si sono dedotti dalle prime produzioni dell'Istituto Geografico Militare, fondato dopo l'Unità d'Italia, in particolare dai fogli F. 172, II, Caserta e F. 172, I, Caiazzo della *Carta del Regno d'Italia*, in scala 1:50000, entrambi del 1897 e (fig. 7)

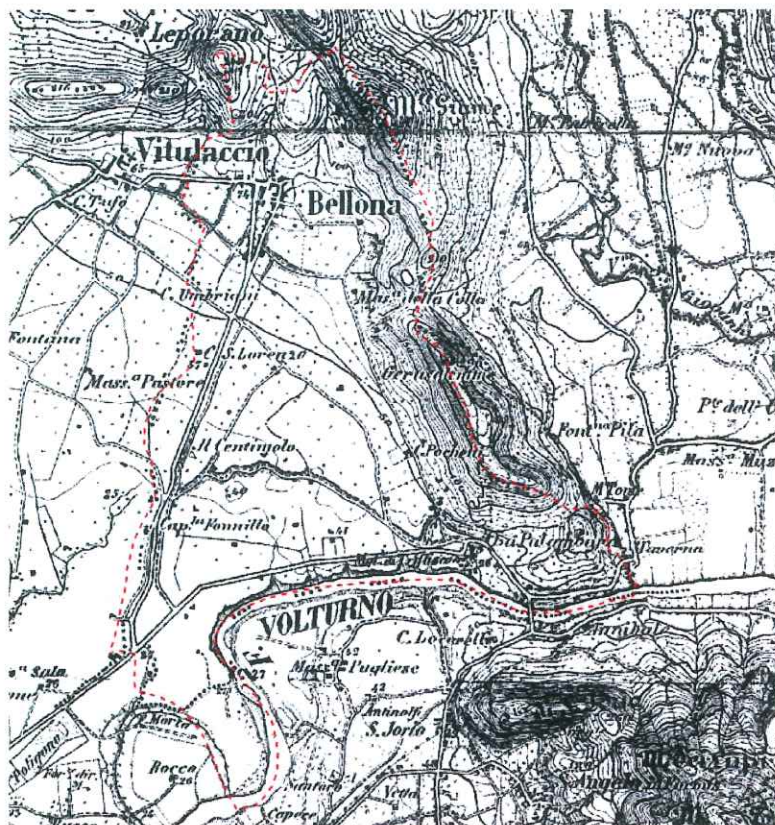


Fig. 7. Stralcio dalla *Carta del Regno d'Italia*, F. 172, II, Caserta e F. 172, I, Caiazzo, 1:50000 (1897).

e dalla prima redazione in scala 1:25000 della *Carta Topografica d'Italia*, F. 172, II N.O. – Capua, 1907 (fig. 8).



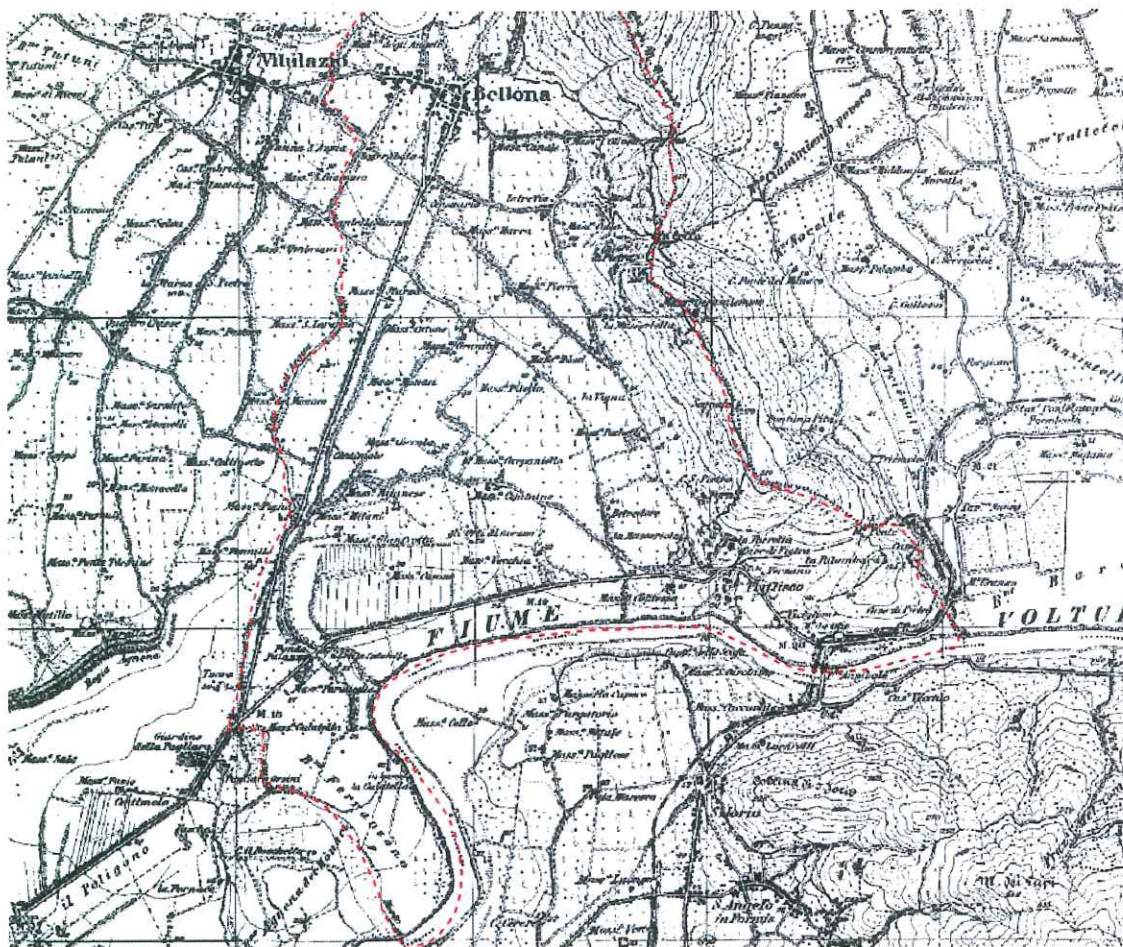


Fig. 8. L'area di Bellona (entro tratteggio rosso) nel Foglio 172, II N.O. – Capua della Carta Topografica d'Italia, 1:25000 (1907).

2.2 Bibliografia critica storico-archeologica e documentazione archivistica (Punti a-b)

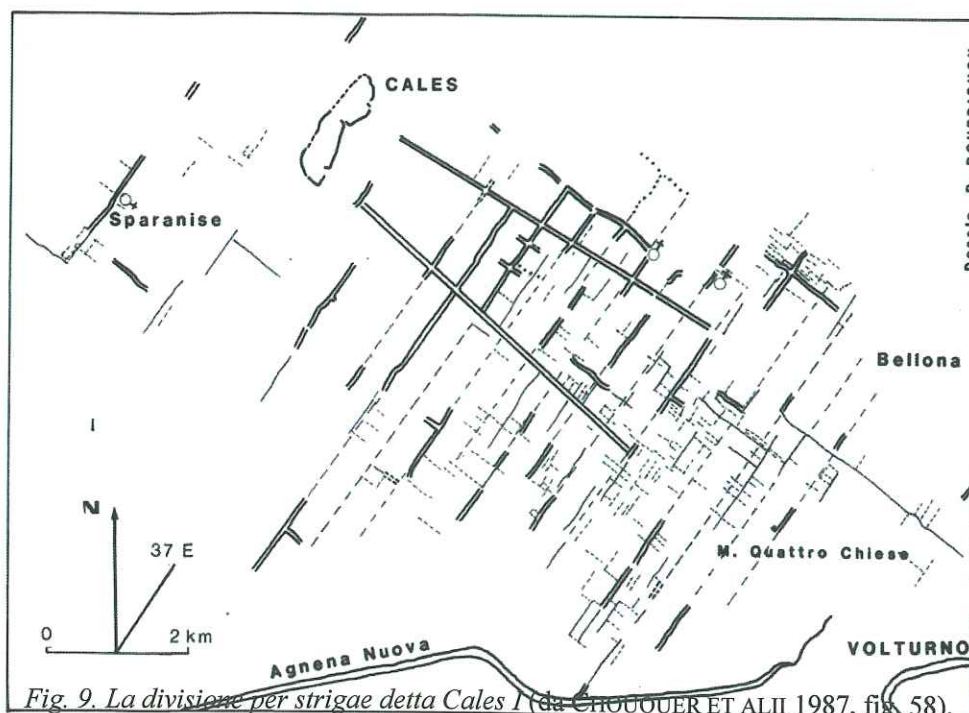
La consultazione della bibliografia critica storico-archeologica (cfr. anche *par.* 3. *Bibliografia*) ha consentito anzitutto un inquadramento complessivo delle problematiche che il territorio presenta, e la valutazione della consistenza e localizzazione delle testimonianze archeologiche conosciute nell'area.



2.2.1. Le trasformazioni del territorio: studi sulle antiche divisioni agrarie

In questa prima fase è stata eseguita un'analisi degli studi effettuati negli anni '80 del Novecento sulle antiche divisioni agrarie (cfr. CHOUQUER ET ALII 1987). Tale lavoro è stato condotto con l'ausilio della cartografia storica, opportunamente georiferita. Inoltre, dal momento che le carte presentate negli studi suddetti non prevedono una base cartografica di riferimento, tale documentazione è stata acquisita e georiferita, in modo da predisporre una serie di layers che possano sovrapporsi alla cartografia, sia antica che contemporanea. Secondo le ricerche menzionate nel territorio di Bellona sembrano sopravvivere più divisioni agrarie antiche, due connesse all'agro pertinente alla città di *Cales*, colonia del 334 a.C., e una legata alla centuriazione dell'*ager campanus*.

Tracce di una prima divisione agraria, denominata *Cales I*, si estenderebbero tra Sparanise e Bellona: sarebbero stati individuati 22 assi paralleli, ad una equidistanza di m 470, orientati in senso N-37°E (fig. 9); secondo la ricostruzione proposta rientrerebbero in un modulo da 13 actus, che prevede una misura di base leggermente differente rispetto al piede romano. Tale particolare avrebbe indotto a credere che si tratti di una *strigatio*, ossia un sistema di divisione per rettangoli, piuttosto antico, probabilmente realizzato al momento della fondazione di *Cales*.



La restituzione delle tracce individuate su base cartografica sia antica che moderna mette in evidenza la loro esiguità nel territorio di Bellona (fig. 10), sebbene esse risultino, ad un esame della cartografia storica, pertinenti ad assi viari piuttosto antichi (fig. 11).

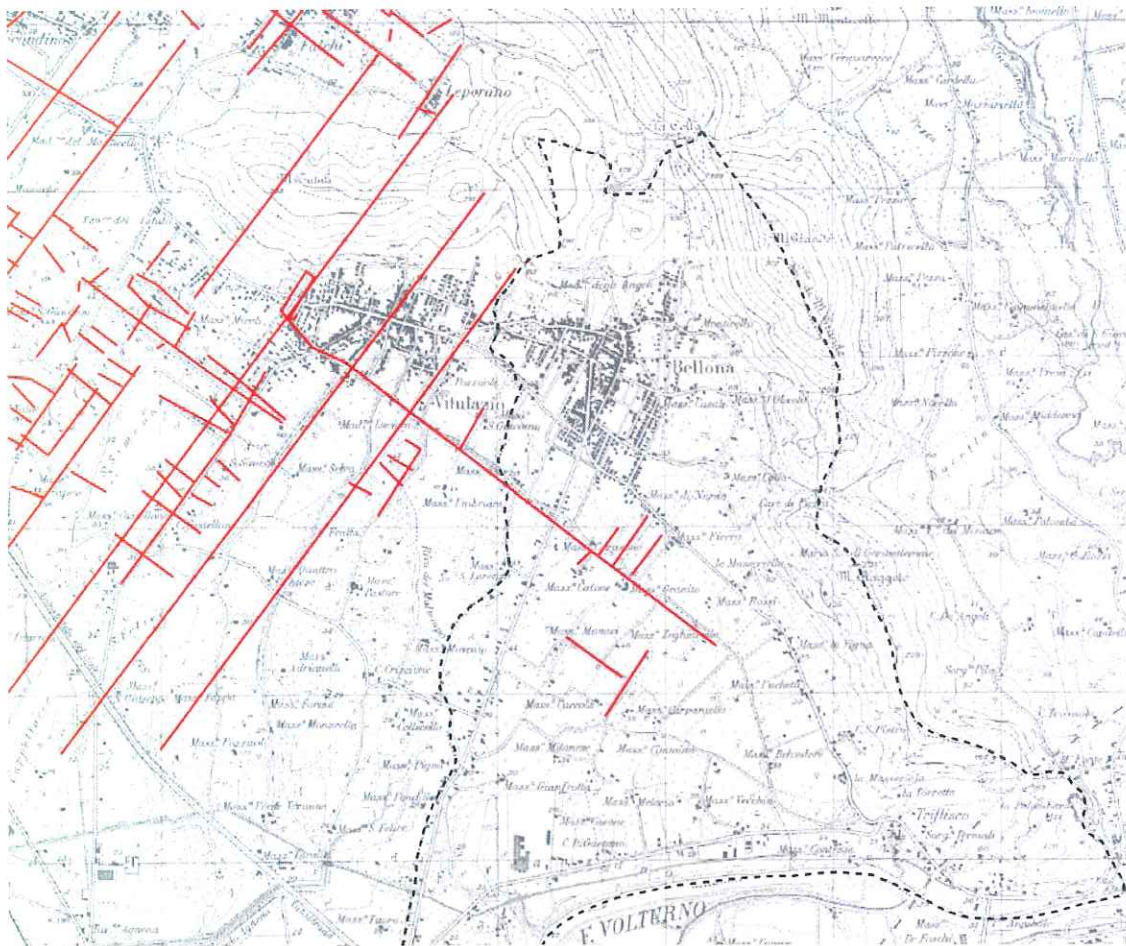


Fig. 10. Restituzione delle tracce della strigatio sulla tavoletta IGM F. 172, II N.O..





Fig. 11. Restituzione delle tracce della strigatio sulla Carta dei dintorni di Napoli (1840 ca.).

La seconda divisione agraria antica individuata nel territorio di Bellona è denominata *Cales II*: in relazione ad essa viene restituito un catasto con quadrati di 14 actus x 16, orientato N-31°E (fig. 12).

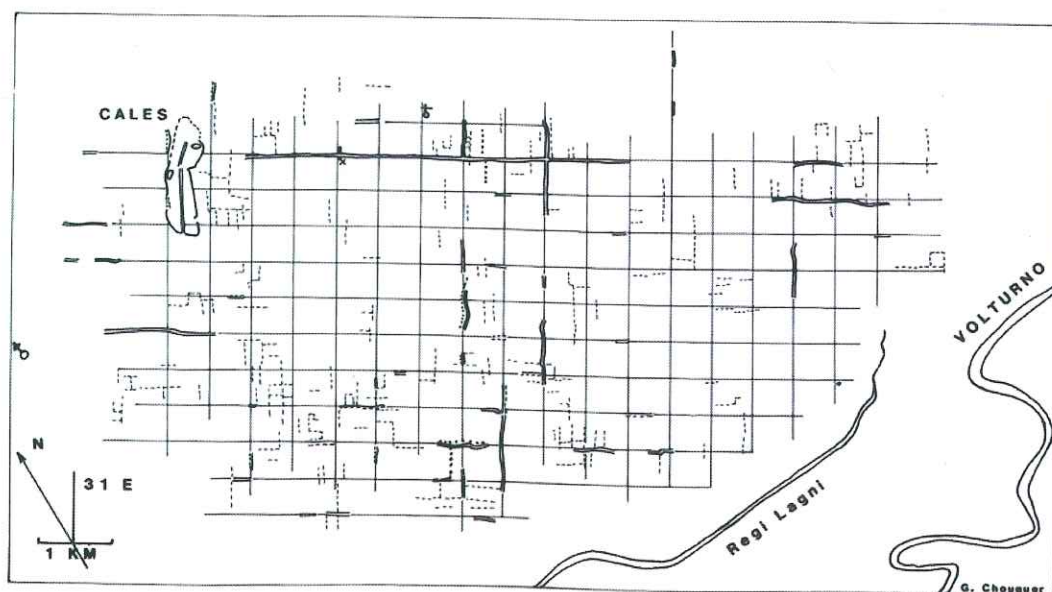
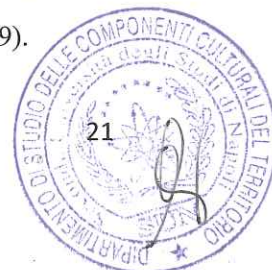


Fig. 12. La divisione agraria definita *Cales II* (da CHOUQUER ET ALII 1987, fig. 59).



Gli studiosi ritengono che tale divisione dovrebbe risalire all'epoca dei Gracchi (seconda metà del II secolo a.C.).

La vettorializzazione delle tracce indicate permette di verificarne l'esatta ubicazione nel territorio di Bellona (fig. 13).

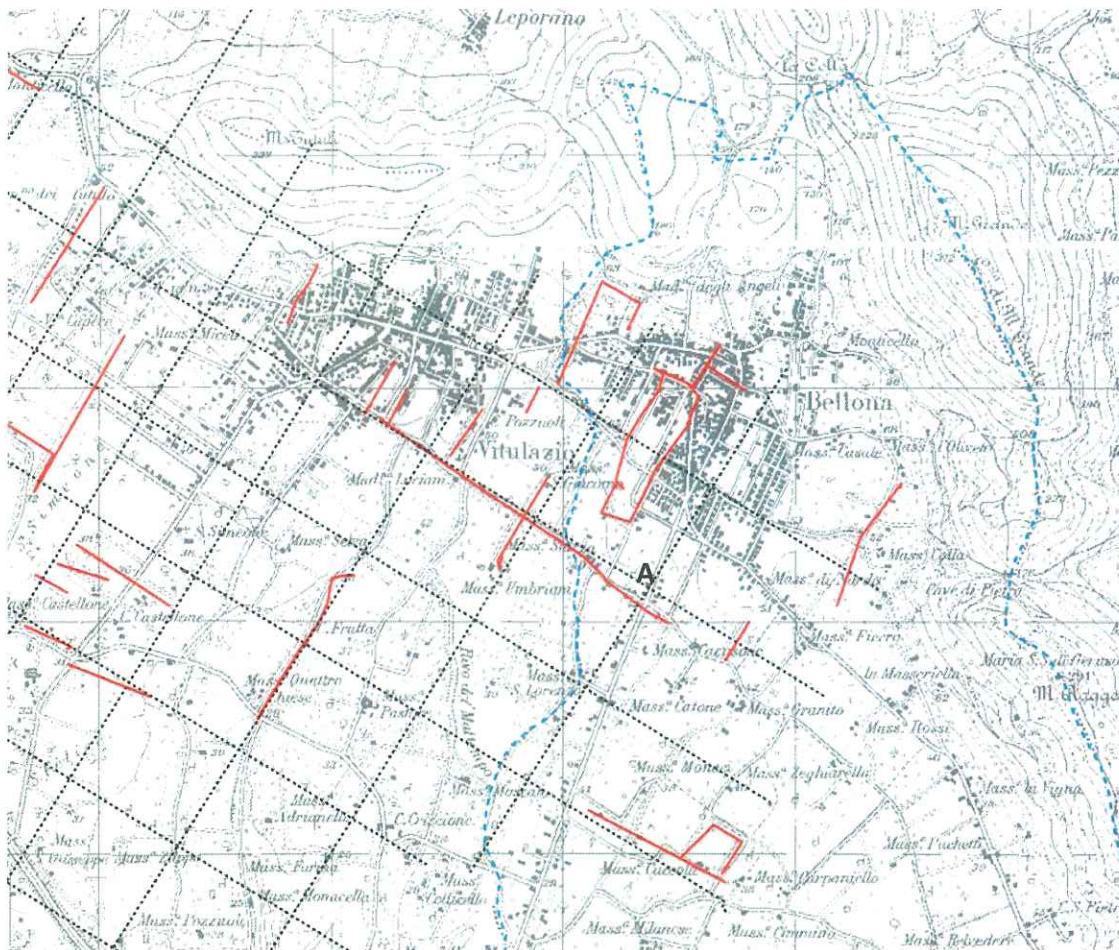


Fig. 13. Restituzione delle tracce della centuriazione denominata Cales II sulla tavoletta IGM F. 172, II N.O.

Un elemento interessante è l'inclusione, nell'ambito delle due divisioni agrarie antiche ipotizzate, della strada a sud dei centri di Vitulazio e Bellona, indicata nella fig. 13 con la lettera A, presumibilmente un antico asse viario di collegamento tra tale territorio e Cales.

Una ulteriore divisione con quadrati di 16 actus di lato, orientati in senso N-12° 30'E, sarebbe stata riscontrata su entrambe le rive del Volturno (fig. 14): gli studiosi francesi reputano che tale catasto sia da riferire all'*ager campanus*.



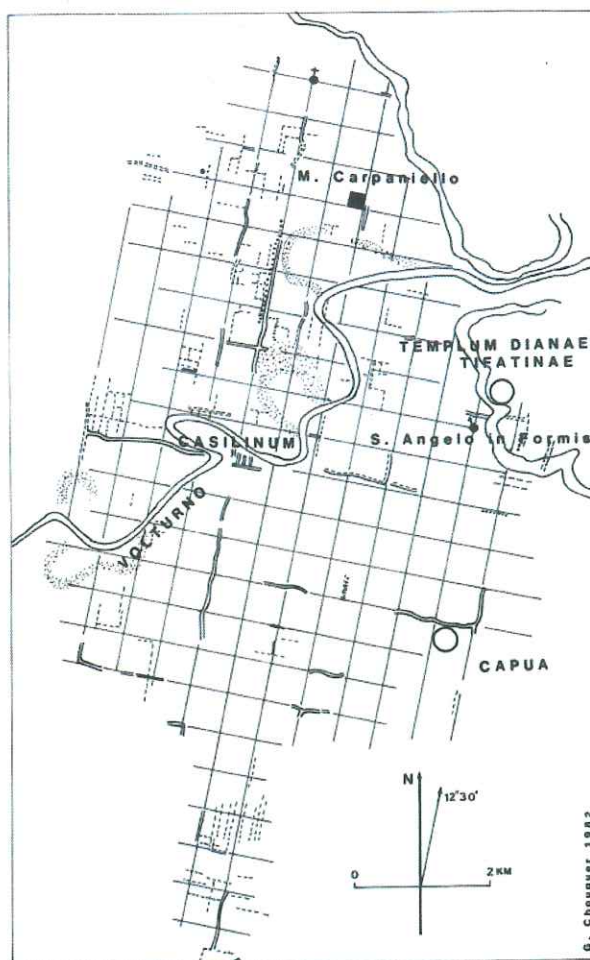


Fig. 14. Restituzione della divisione agraria tra Capua-Casilinum e il territorio a nord del Volturno (da CHOUQUER ET ALII 1987, fig. 69).

All'interno di tale centuriazione riconducono anche le tracce restituite presso Masseria Carpaniello (cfr. sito 16), dove ipotizzano esservi una villa, che, in base alle loro indicazioni, occuperebbe l'angolo di una delle centurie di questo sistema di divisione. Dalla disamina condotta, rileviamo che le tracce riferibili a tale divisione agraria presenti nel territorio di Bellona sono davvero esigue, come si evince dalla fig. 15, e la gran parte sembrano essere di epoca moderna, dal momento che non compaiono nella cartografia storica esaminata.



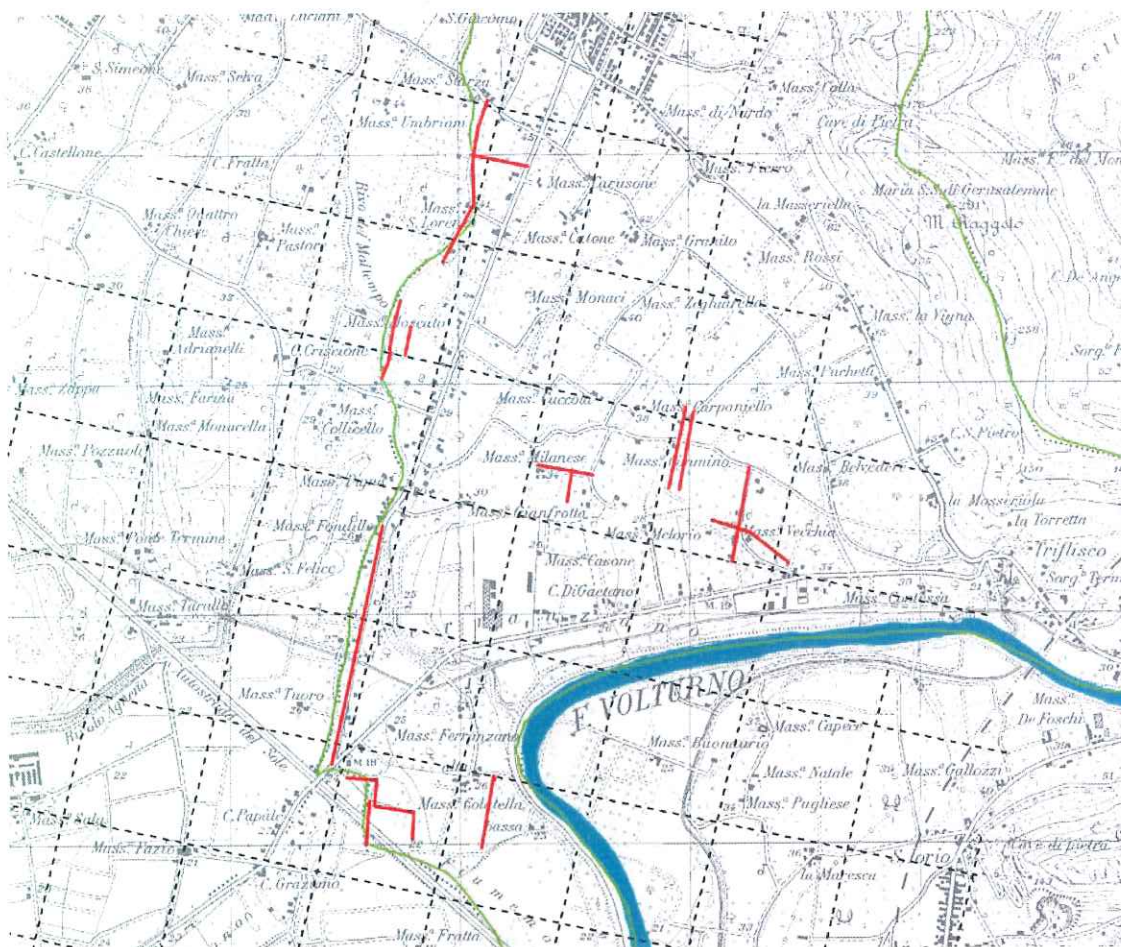


Fig. 15. Restituzione delle tracce della centuriazione cosiddetta di Capua-Casilinum sulla tavoletta IGM F. 172, II N.O.: in rosso le tracce, in verde i limiti comunali.

2.2.2. Gli archivi (punto b)

L'esame della documentazione conservata presso gli Archivi ha permesso il recupero di numerose informazioni relative al comune di Bellona.

Sono stati consultati i seguenti archivi:

- Roma, Archivio Centrale dello Stato;
- Napoli, Archivio di Stato;
- Caserta, Archivio di Stato;
- Capua, Archivio del Museo Campano;
- Archivio corrente della Soprintendenza archeologica per le province di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta – Ufficio di Calvi Risorta.



I dati presenti nell'archivio della Soprintendenza non sembrano che siano confluiti nel *Sistema Informativo Geografico della regione Campania* della Soprintendenza archeologica delle province di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta, sviluppato nell'ambito del Programma Operativo Nazionale "Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno d'Italia" – Misura 1.3 "Tecnologie per la tutela delle risorse ambientali e culturali", cofinanziato dalla Unione Europea e gestito dal Ministero dell'Interno. Questo in base a quanto risulta dalla pubblicazione dei dati relativi al territorio ricadente nella provincia di Caserta (fig. 16).

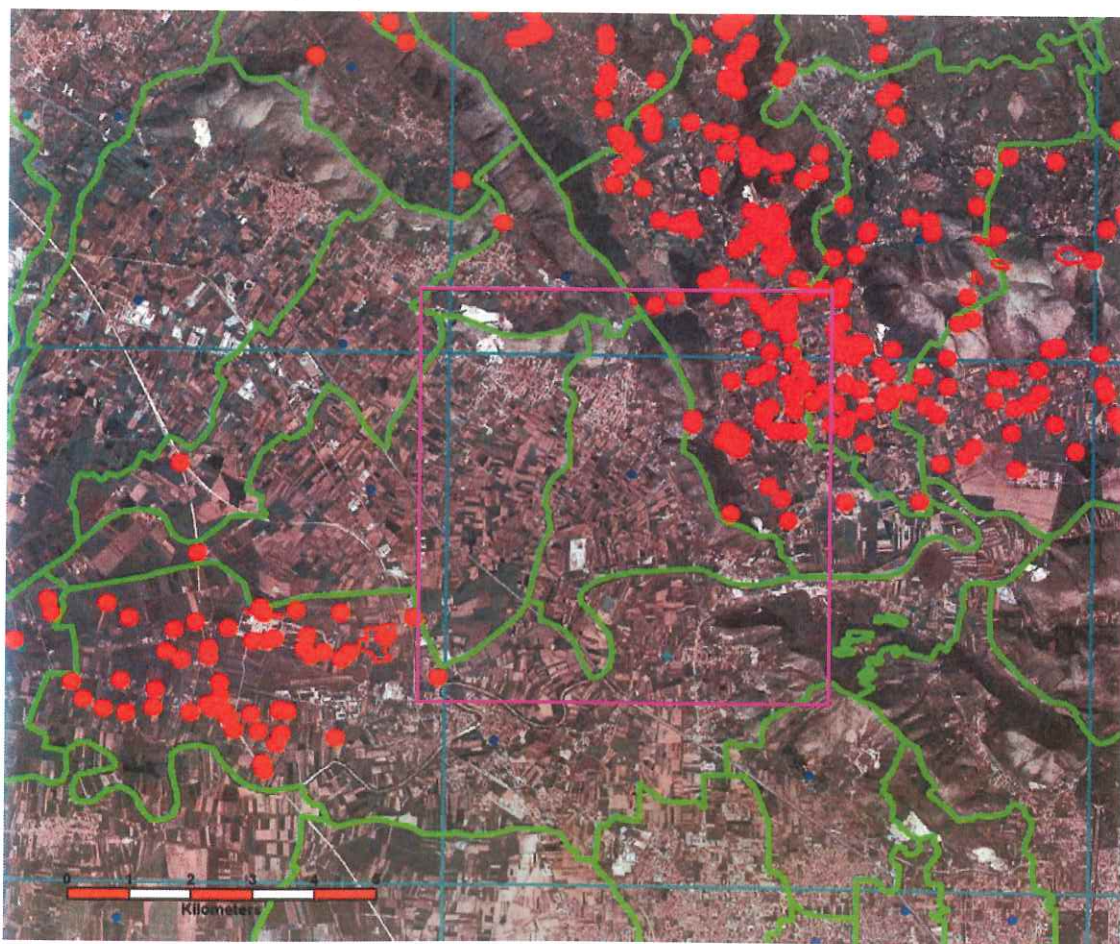


Fig. 16. Il SIT Campania: l'area di Bellona (entro riquadro viola) non presenta evidenze.

2.2.3. La documentazione archeologica desunta dai dati bibliografici e d'archivio

Sulla scorta di tali indicazioni è stato possibile acquisire un quadro d'insieme di tutte le



evidenze note, che hanno costituito una prima base di partenza per orientare le ricerche ed effettuare le verifiche dirette sul campo. È stata così predisposta una prima carta tematica (TAV. I), che comprende tutte le evidenze desunte dalla consultazione della bibliografia e della documentazione d'archivio delle quali è stato possibile, anche in modo approssimativo, specificare l'ubicazione. La differente simbologia specifica i siti desunti dalla documentazione consultata ubicabili con esattezza per indicazioni fornite in sede bibliografica, e i siti con ubicazione approssimativa.

Si riportano di seguito i siti individuati su base bibliografica e d'archivio secondo il modello di scheda descritto nel par. I.1: mancano le voci relative alla VISIBILITÀ e allo STATO DI CONSERVAZIONE, verificabili solo in seguito a sopralluogo diretto.

SITI NOTI DA DOCUMENTAZIONE BIBLIOGRAFICA E D'ARCHIVIO

I siti sono distinti da numeri progressivi; quelli contrassegnati da asterisco si riferiscono alle situazioni per le quali è stato effettuato il controllo diretto.

Sito 1.

LOCALITÀ: località Merculune

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 II N.O.

TIPOLOGIA: area di materiali

DESCRIZIONE: Ai piedi di Monte Grande, in una stretta vallecchia disposta a terrazze, vengono segnalati resti antichi e il rinvenimento di numerosi tasselli di mosaico. L'assonanza tra il toponimo, Merculune, e il nome Mercurio ha originato la leggenda che nell'area si ubicasse un tempio dedicato al dio.

DATAZIONE: epoca romana

BIBLIOGRAFIA: D'AGOSTINO, SALERNO 1992, p. 23.

Sito 2.

LOCALITÀ: Madonna degli Angeli

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 II N.O.

TIPOLOGIA: torre/castello



DESCRIZIONE: Sulla propaggine meridionale dei rilievi che collegano la sella della Colla a monte Tutuli, a sud ovest della località Le Tre Piscine, si ergono i ruderi di una torretta medievale (fig. 17): della struttura rimangono un piccolo bastione su un ambiente interrato chiuso da una grata moderna; è circondata da un aggere ad emiciclo.

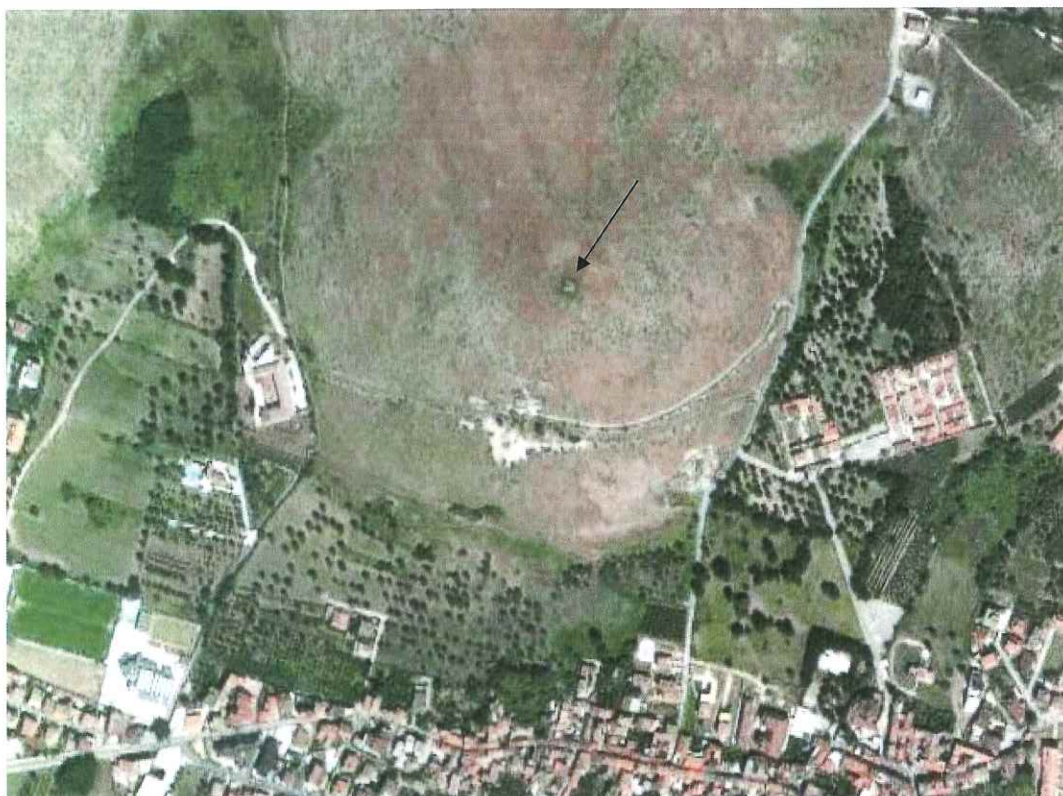


Fig. 17. Posizionamento dei ruderi della torretta su foto satellitare tratta da Google Earth.

Nell'area intorno vengono segnalati, per un raggio di circa 10 m, frammenti di ceramica acroma, di ceramica dipinta di epoca tardo-antica, un frammento di ceramica pettinata e numerosi frammenti di tegole. È stato notato anche, nella sella naturale tra lo sperone che alloggia il fortino e quello immediatamente retrostante verso nord, un allineamento murario antico, orientato in senso nord-sud per 52 m circa, verosimilmente un terrazzamento.

DATAZIONE: epoca tardo-antica - età medievale

BIBLIOGRAFIA: MORIGI 2002-2003, pp. 15-16, n. 5 e fig. 2.



Sito 3.

LOCALITA': Madonna degli Angeli

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 II N.O. -

TIPOLOGIA: villa

DESCRIZIONE: In località Madonna degli Angeli, ai margini settentrionali dell'abitato di Bellona, è ubicato un vasto complesso di epoca romana, noto come "e Ccammerelle de' Fate", che si estende su più livelli (figg. 18, 21). A monte insiste una grande cisterna costituita da tre vani longitudinali in opera cementizia con copertura a botte (fig. 19), caratterizzata da imponenti contrafforti lungo le pareti esterne e trasformata in epoca rinascimentale in cappella. Poco più in basso si collocano una serie di ambienti, oggetto di scavo da parte della Soprintendenza archeologica, pertinenti alla parte residenziale.

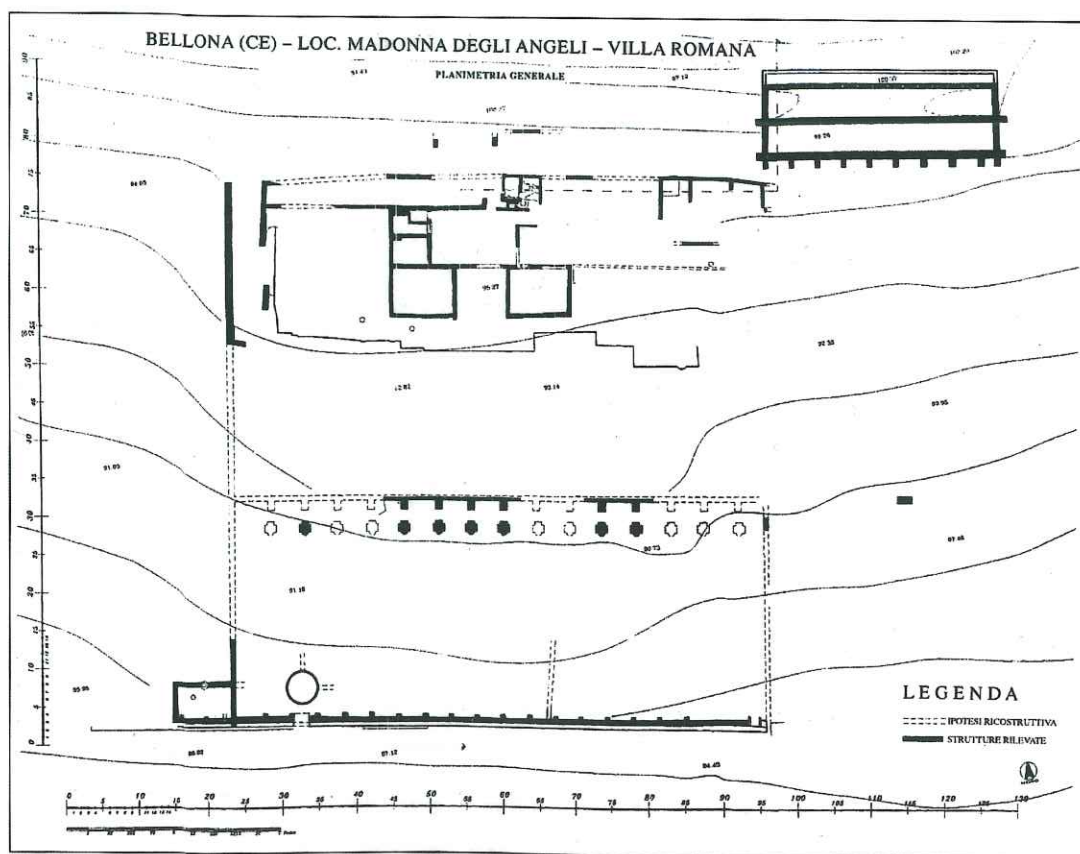


Fig. 18. Pianta delle strutture sopra terra della villa romana (da PASSARO 1997).





Fig. 19. La grande cisterna a settentrione.

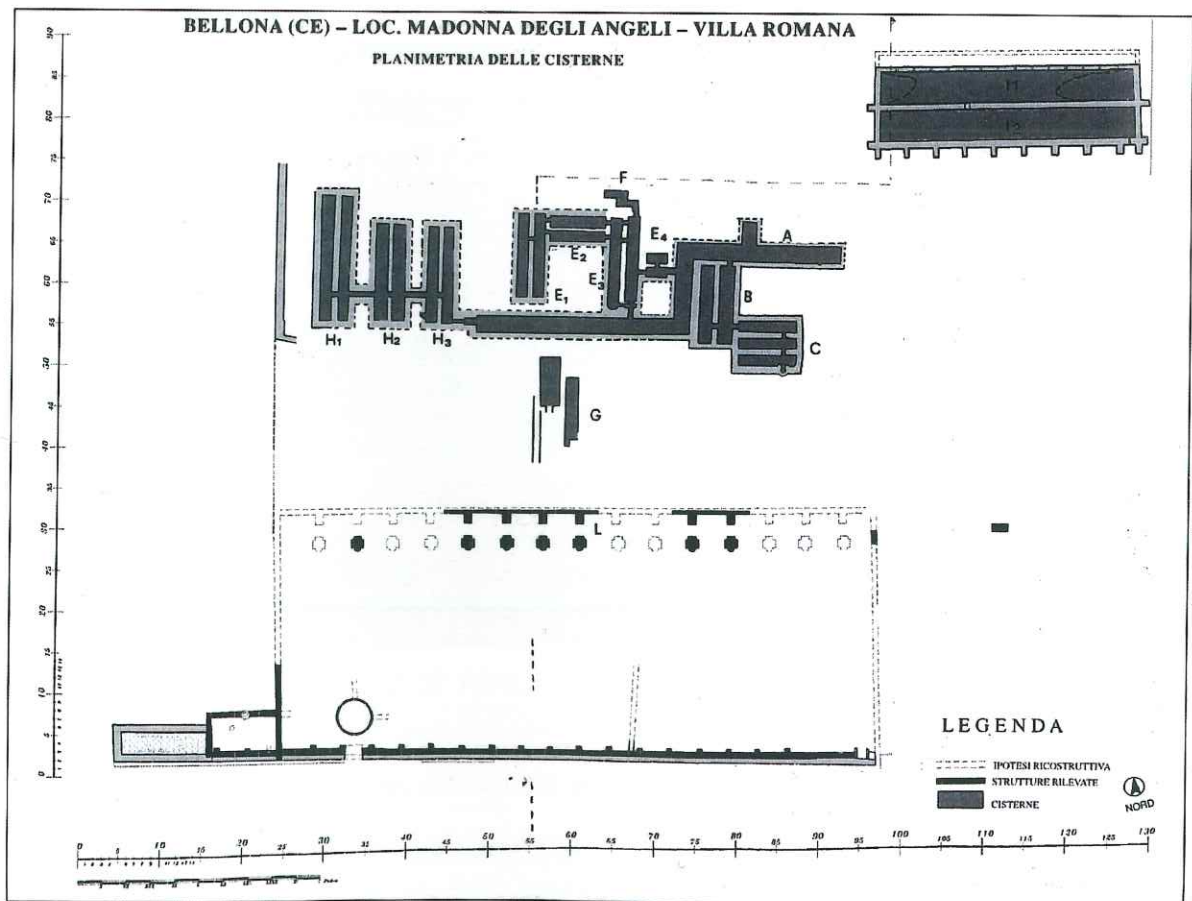


Fig. 20. Pianta delle cisterne (da PASSARO 1997).



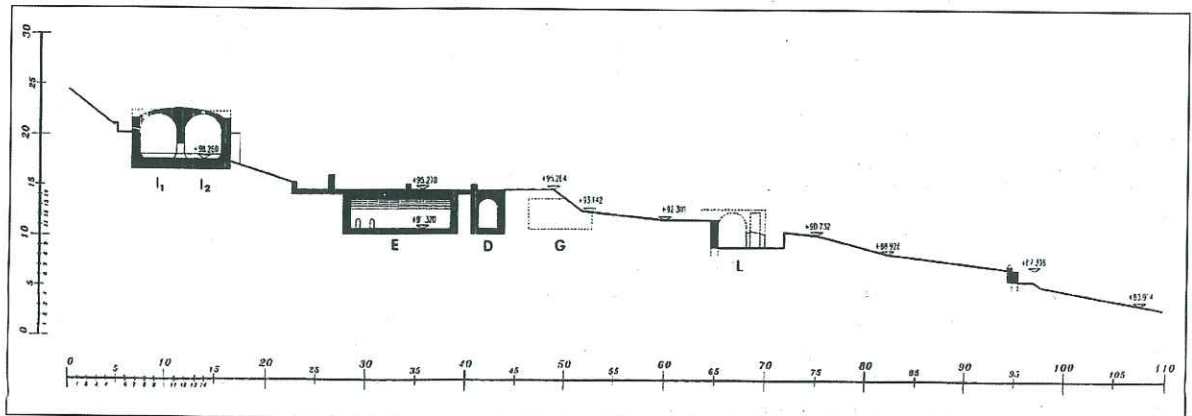


Fig. 21. Sezione delle strutture della villa (da PASSARO 1997).

Si impostano su un possente terrazzamento all'interno del quale sono state ricavate varie cisterne comunicanti tra loro (figg. 20-22).



Fig. 22. Particolare delle cisterne.

Il livello più basso, a meridione, prevede un grande cortile porticato nel cui angolo sud-occidentale è stata riconosciuta un'altra cisterna (fig. 18). Sono state individuate anche due fornaci per la produzione di laterizi. Sulla base della documentazione raccolta il complesso è stato datato ad un periodo compreso tra la fine del I secolo a.C. e la fine del II- inizi del III d.C. Le fonti bibliografiche riportano in tale area anche un non meglio specificato sito

di età ellenistica.

Il fondo in oggetto risulta soggetto a vincolo archeologico diretto di cui agli art. 1 e 3 della legge 1089/1939.

DATAZIONE: I a.C. – fine II-inizi III d.C.

BIBLIOGRAFIA: WENNER 1991, pp. 153-157; D'AGOSTINO, SALERNO 1992, p. 23; DE CARO 1992, pp. 681-682; PASSARO 1997; MORIGI 2002-2003, p. 16, n. 5 e fig. 2, 13.

Sito 4.

LOCALITA': Chiesa Parrocchiale

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 II N.O.

TIPOLOGIA: materiale sporadico

DESCRIZIONE: Nel Museo Campano di Capua è conservato un altare in calcare su alto zoccolo di base, con coronamento (fig. 23); sul fianco destro è scolpita una patera, su quello sinistro l'*urceus* e il *culter*, il coltello sacrificale. Sulla fronte è incisa una dedica a Giove Ottimo Massimo. Secondo le notizie riportate dalle fonti, l'iscrizione venne ritrovata sulla riva destra del Volturno. Mommsen lo vide nella chiesa parrocchiale di Bellona e ricorda che fu successivamente traslata nella casa arcipresbiteriale (*CIL*, X, n. 4553).



Fig. 23. Il cippo con dedica a Giove (da CHIOFFI 2005, fig. 200).



DATAZIONE: III d.C.

BIBLIOGRAFIA: *CIL X*, n. 4553; *Atti Terra di Lavoro* 1876, p. 30; D'AGOSTINO, SALERNO 1992, p. 23; D'ISANTO 1993, pp. 250-252; SOLIN 1993, p. 29, n. 1; CHIOFFI 2005, p. 158, n. 195.

Sito 5.

LOCALITA': contrada Oliveto

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 II N.O.

TIPOLOGIA: villa

DESCRIZIONE: Da informazioni bibliografiche si è venuti a conoscenza della presenza, in contrada Oliveto, di un complesso sistema di cisterne ipogee e cunicoli, probabilmente pertinenti ad un grande villa romana.

DATAZIONE: epoca romana

BIBLIOGRAFIA: D'AGOSTINO, SALERNO 1992, p. 23.

Sito 6.

LOCALITA': Masseria l'Oliveto

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 II N.O.

TIPOLOGIA: Fattoria (?)

DESCRIZIONE: In seguito ad una ricognizione di superficie nella zona compresa tra masseria L'Oliveto e masseria Casale, ad ovest della sede stradale moderna, è stata individuata un'area di materiali di m 70 x 30. Si segnalano un frammento di parete di terra sigillata tardo-italica con decorazione a ovoli sormontata da rotellatura ad incisioni parallele, pertinente ad una coppa del tipo Dragendorff 29, databile tra l'età di Tiberio e quella dei Flavi, numerosi frammenti di ceramica invetriata tarda e di ceramica acroma.

DATAZIONE: età imperiale

BIBLIOGRAFIA: MORIGI 2002-2003, p. 17, n. 8, fig. 2.



Sito 7.

LOCALITA': a sud di Masseria l'Oliveto

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 II N.O.

TIPOLOGIA: fattoria e fornace

DESCRIZIONE: A sud di Masseria L'Oliveto e ad ovest della sede stradale moderna si segnala la presenza di una vasta area di materiali, comprendente un orlo di piattello in ceramica fine a vernice nera di tipo Campana B, numerosi frammenti di ceramica acroma, tra i quali spiccavano un piede e un fondo pertinenti ad anforette, un fondo di anfora Dressel 2/4, numerosi vetri antichi e scorie vetrose. La tipologia dei rinvenimenti farebbe pensare ad un piccolo edificio rustico con annessa fornace per il vetro, data la presenza delle scorie.

DATAZIONE: età tardo-repubblicana

BIBLIOGRAFIA: MORIGI 2002-2003, p. 18, n. 10, fig. 2.

Sito 8

LOCALITA': contrada Casale

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 II N.O.

TIPOLOGIA: villa (?)

DESCRIZIONE: Da una lettera del Canonico capuano Stefano Gaeta riportata da Raffaele Marra, nel XVIII secolo erano visibili in contrada Casale i resti di una struttura in tufo a pianta circolare con diametro di circa m 5. La struttura, poi seppellita, era all'epoca interpretata come i resti del Tempio di Bellona, che dunque sarebbe stato a pianta circolare. È invece probabile che nell'area insistesse una villa romana, della quale la struttura potrebbe essere parte integrante: si ricorda che in zona alcune ricognizioni segnalano la presenza di materiali di epoca romana (cfr. sito 6 e 7).

DATAZIONE: epoca romana

BIBLIOGRAFIA: D'AGOSTINO, SALERNO 1992, p. 23.

Sito 9.

LOCALITA': Campo Sportivo

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:



Foglio IGM: F. 172 II N.O.

TIPOLOGIA: area di materiali

DESCRIZIONE: Alla periferia sud-orientale di Bellona, in una vasta distesa pianeggiante alle spalle del Campo Sportivo, è segnalata la presenza di frammenti ceramici antichi, per lo più ceramica acroma, per un'ampiezza di m 50 x 70 circa.

DATAZIONE: epoca antica

BIBLIOGRAFIA: MORIGI 2002-2003, p. 18, n. 11, fig. 2.

Sito 10.

LOCALITA': pendici occidentali del Monte Grande

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 II N.O.

TIPOLOGIA: area di materiali

DESCRIZIONE: Su un terrazzo artificiale sito alle pendici sud-occidentali del monte Grande, immediatamente a sud della masseria L'Oliveto, ora occupato da un uliveto, sono segnalati numerosi spezzoni di tegole e frammenti di ceramica acroma, che hanno fatto pensare alla presenza di un piccolo edificio rustico.

DATAZIONE: epoca antica

BIBLIOGRAFIA: MORIGI 2002-2003, p. 17, n. 9, fig. 2.

Sito 11.

LOCALITA': Costa di Monte Grande

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172, II N.O.

TIPOLOGIA: area materiali

TIPOLOGIA: struttura muraria

DESCRIZIONE: Sul limite nord-occidentale di un piccolo poggio posto sul versante meridionale della dorsale di Monte Grande, a quota 223, è segnalata la presenza di una struttura relativa ad un ambiente di forma rettangolare, di circa 4 x 7 m (fig. 24) .





Fig. 24. Le strutture murarie individuate (da CALASTRI 2006).

Sull'area limitrofa, che sembra essere stata livellata artificialmente, è stata notata una fittissima concentrazione di materiali antichi, riscontrabili anche lungo la scarpata del pendio. Si segnalano frammenti di ceramica fine a vernice nera (riconducibili a coppe e patere), ceramica comune e da cucina, frammenti di tegole (fig. 25).

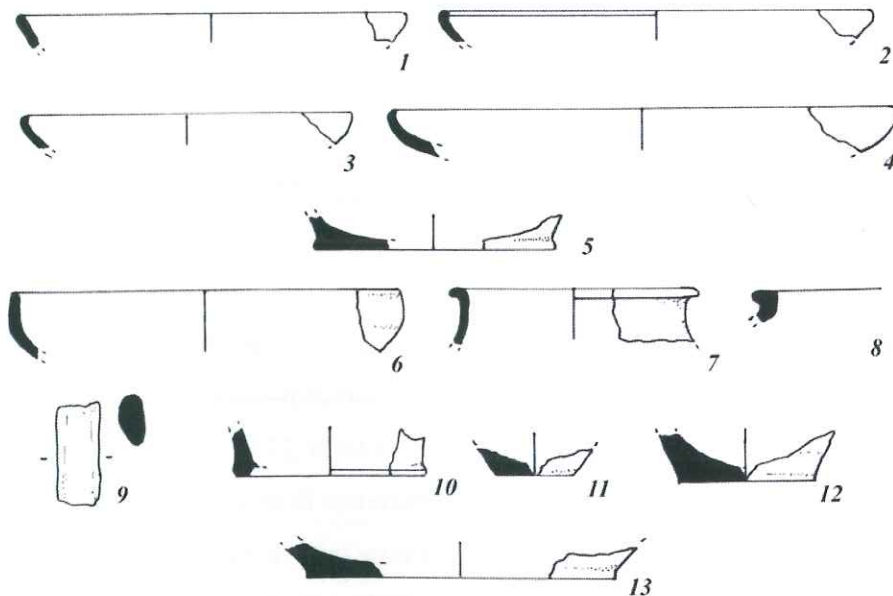


Fig. 25. Materiali dal sito (da CALASTRI 2006).

La piccola struttura rettangolare viene interpretata come residuo di un edificio fortificato in opera poligonale, con funzione di controllo. I materiali individuati riportano ad un



orizzonte cronologico compreso tra il tardo IV-inizi del III secolo a.C. e la metà del II secolo a.C. Sono simili a quanto rilevato nel piccolo centro fortificato presente sull'altura della Colla, in comune di Pontelatone e ciò induce a credere che i due siti fortificati facessero parte di un medesimo disegno difensivo.

DATAZIONE: metà del IV- metà del II a.C.

BIBLIOGRAFIA: CALASTRI 2006, pp. 146-149, n. 152.

Sito 12.

LOCALITA': Costa di Monte Grande, comuni di Bellona e Pontelatone

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172, II N.O.

TIPOLOGIA: area di materiali

DESCRIZIONE: Nel piccolo valico riscontrabile sulle pendici meridionali di Monte Grande, nel terreno roccioso ai fianchi della strada acciottolata che arriva al sito, si nota un'area di materiali distribuiti uniformemente per circa m 100 x 30. Tra i materiali si distinguono frammenti di ceramica depurata e di ceramica comune, pareti di doli e spezzoni di tegole. I materiali, simili a quelli riscontrati nei siti di epoca sannitica individuati lungo la dorsale di Monte Grande, hanno fatto ipotizzare la presenza in questo sito di un altro punto di controllo, da collocarsi, cronologicamente, fra il IV e il III sec. a.C.

DATAZIONE: IV-III a.C.

BIBLIOGRAFIA: CALASTRI 2006, pp. 145-146, n. 151.

Sito 13.

LOCALITA': Masseria Rossi

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172, II NO.

TIPOLOGIA: area di materiali

DESCRIZIONE: All'altezza di Masseria Rossi, lungo la strada da Triflisco a Bellona, è segnalata, in un terreno a nord ovest dell'edificio moderno, un'area di materiali di circa m 50 x 70, composta da un frammento di ceramica fine a vernice nera di tipo Campana B e frammenti di ceramica acroma. In tale area è stata riconosciuta una fattoria di età tardo-repubblicana.

DATAZIONE: II-I sec. a.C.



BIBLIOGRAFIA: MORIGI 2002-2003, p. 18, n. 12, fig. 2.

Sito 14.

LOCALITA': Masseria Zeghiarella

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 II N.O.

TIPOLOGIA: area di materiali

DESCRIZIONE: A ovest della strada comunale che da Triflisco porta a Vitulazio, all'altezza della masseria Zeghiarella, notizie bibliografiche riportano del rinvenimento di una vasta area di materiali nei campi che abbracciano il moderno edificio a nord, ovest e sud. Si tratta per lo più di ceramica acroma.

DATAZIONE: epoca antica

BIBLIOGRAFIA: MORIGI 2002-2003, p. 18, n. 13, fig. 2.

Sito 15.

LOCALITA': Masseria Carpaniello

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 II N.O.

TIPOLOGIA: area di materiali

DESCRIZIONE: Nella vasta distesa pianeggiante tra le Masserie Zeghiarella, a nord, e Carpaniello, a sud, è stata individuata un'area di materiali di m 90 x 200. Tra i materiali si segnalano un frammento di ceramica fine a vernice nera e un orlo in sigillata chiara.

DATAZIONE: epoca tardo-repubblicana – prima età imperiale

BIBLIOGRAFIA: MORIGI 2002-2003, p. 18, n. 14, fig. 2.

Sito 16.

LOCALITA': Masseria Carpaniello

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 II N.O.

TIPOLOGIA: villa

DESCRIZIONE: In località Carpaniello (Foglio catastale 10, part. 70-74, 120, 155, 5041) l'analisi della documentazione aerofotografica degli anni 1981 e 1983 aveva permesso di rilevare, sotto forma di tracce da vegetazione, le strutture di una villa rustica composta



da vari ambienti disposti intorno ad un peristilio centrale e preceduti da un cortile (fig. 26).

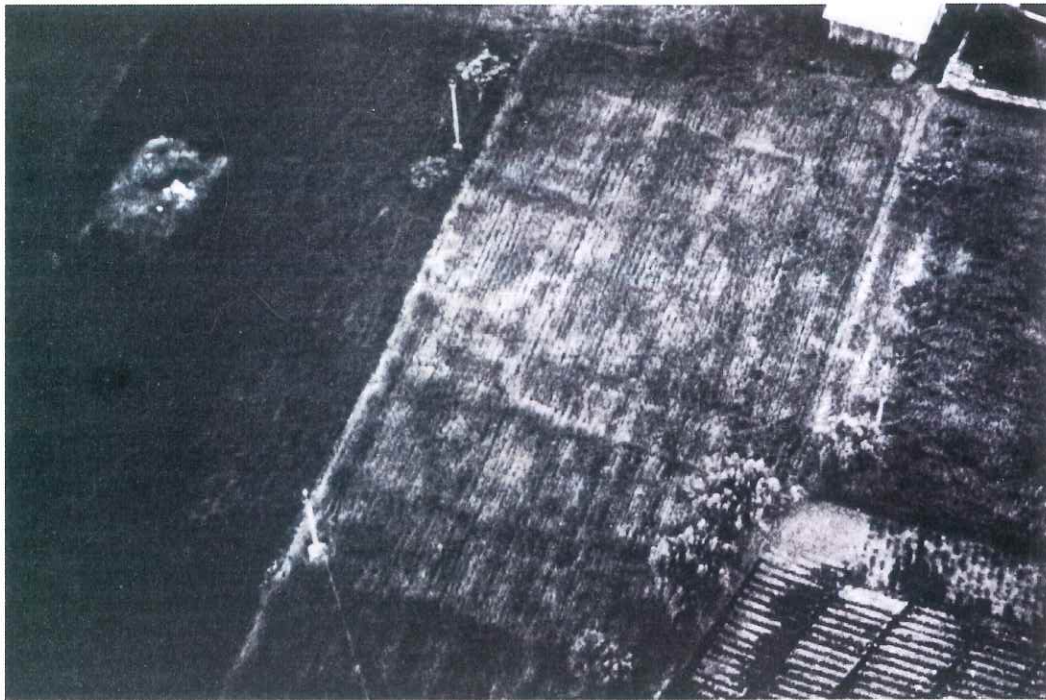


Fig. 26. Foto aerea dell'area di Masseria Carpaniello (da CHOUQUER ET ALII 1987).

Le tracce individuate avevano fatto supporre che la villa si strutturasse attorno ai due corti interne, una residenziale e una destinata ai lavori agricoli (fig. 27). Sono state rilevate anche tracce con orientamento divergente, che sono state interpretate come riferibili ad una fase differente della struttura. I sopralluoghi effettuati negli scorsi anni hanno permesso di rilevare la presenza di basoli di una strada antica reimpiegati negli edifici moderni, una colonna frammentaria in cipollino, spezzoni di tegole e frammenti di ceramica comune.

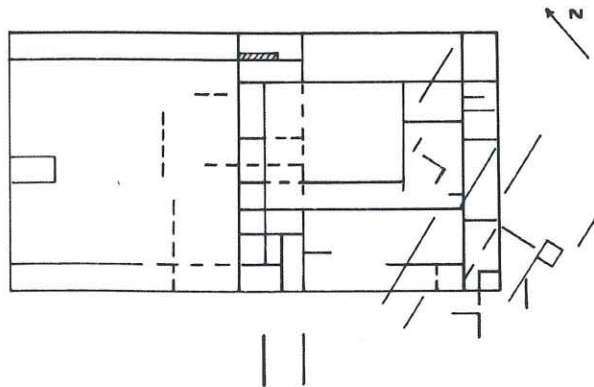


Fig. 27. Proposta di restituzione delle tracce in CHOUQUER ET ALII 1987.



DATAZIONE: epoca romana

BIBLIOGRAFIA: CHOUQUER ET ALII 1987, pp. 304, 307, figg. 121-122; D'AGOSTINO, SALERNO 1992, p. 24 e fig. 5.

Sito 17.

LOCALITA': Masseria Milanese

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 II N.O.

TIPOLOGIA: villa

DESCRIZIONE: Studi di carattere aerotopografico hanno portato al riconoscimento di alcune tracce, che si sono rivelate, ad un controllo sul terreno, pertinenti ad un insediamento di epoca epoca antica, in particolare frammenti di ceramica e tegole (Relazione conservata presso *Archivio Corrente Soprintendenza Archeologica-Ufficio di Calvi*, s.n. prot.). Dalla relazione di archivio risulta che l'aia della masseria potrebbe essere antica. Nella pratica si precisano inoltre le particelle catastali presumibilmente interessate: Foglio catastale 12, part. 7-8, 10-12, 5063, 5064, 15, 189.

DATAZIONE: epoca romana

BIBLIOGRAFIA: CHOUQUER ET ALII 1987, p. 304, n. 4; *Archivio Soprintendenza Archeologica-Ufficio di Calvi*, s.n. prot.

Sito 18.

LOCALITA': Masseria Cimmino

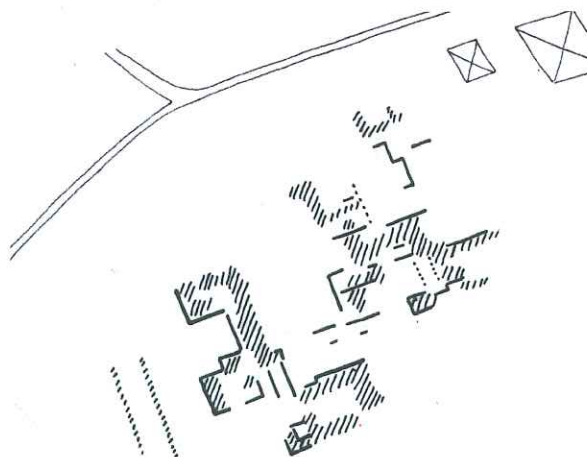
CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 II N.O.

TIPOLOGIA: villa

DESCRIZIONE: Dall'analisi della documentazione aerofotografica (volo maggio 1983), emergono tracce ortogonali (fig. 28), che sono state riferite, in via ipotetica, ad insediamento rustico di epoca antica.





cliché EFR 2605

Fig. 28. Restituzione delle tracce individuate sulle fotografie aeree relative all'area di Masseria Cimmino (da CHOUQUER ET ALII 1987).

DATAZIONE: epoca antica

BIBLIOGRAFIA: CHOUQUER ET ALII 1987, p. 307, n. 6; p. 308 fig. 123.

***Sito 19.**

LOCALITA': Masseria Vecchia

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172, II N.O.

TIPOLOGIA: area di materiali

TIPOLOGIA: strutture murarie

DESCRIZIONE: In base alla consultazione dell'Archivio della Soprintendenza archeologica presso Masseria Vecchia, e precisamente a sud della moderna costruzione, si segnalano strutture murarie antiche e vari blocchi calcarei squadri reimpiegati nell'aia e nelle abitazioni adiacenti (Relazione di servizio 15-03-2007 e Relazione di servizio 22-04-2009). I controlli effettuati nell'area non hanno rilevato quanto specificato nelle pratiche d'archivio.

DATAZIONE:

BIBLIOGRAFIA: *Archivio Soprintendenza archeologica-Ufficio di Calvi.*



***Sito 20.**

LOCALITA': Ferranzano

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 II N.O.

TIPOLOGIA: villa

DESCRIZIONE: In località Ferranzano durante lavori per la ristrutturazione di un fabbricato è stato rinvenuto un acquedotto d'epoca antica: è segnalata la presenza, al di sotto del cortile della moderna abitazione, di un ambiente di forma circolare del diametro di 4 m, interamente scavato nel banco tufaceo, con copertura a volta sostenuta al centro da una struttura portante che a metà della sua altezza presenta quattro piccoli archi, poggianti a loro volta su colonnine (fig. 29). Da tale vano parte un cunicolo, largo circa m 0,80, foderato di intonaco idraulico, la cui copertura è formata da coppie di tegoloni disposti a doppio spiovente; sono stati individuati anche i pozzetti di aerazione relativi a tale struttura, ad una distanza regolare di 5 m. Si suppone sia un collettore per la raccolta e lo smistamento delle acque, cosiddetto *castellum aquae*, pertinente ad un acquedotto romano. La Soprintendenza Archeologica ha indagato la struttura negli anni '90 del Novecento e ha sottoposto a vincolo archeologico, con provvedimento del 25 novembre 1991, le particelle foglio 14, particelle 426-350 (parte) – 36 (parte) – 259 (parte) – 164-37 (parte) – 35 (parte) – 163 (parte), oggi corrispondenti alle particelle foglio 14, nn. 37, 5074, 5076, 5078, 5079, 5082, 5083 sub 1, 2, 3. In seguito alla realizzazione di un recinto nel 1999 sono stati inoltre rinvenuti, ad est dell'abitazione e a poca profondità, tracce di battuti pavimentali, resti di una soglia in calcare e un muro con paramento in opera reticolata (*Archivio corrente Soprintendenza archeologica-Ufficio di Calvi*, 28 maggio 1999).

L'area è stata sottoposta a controllo diretto.



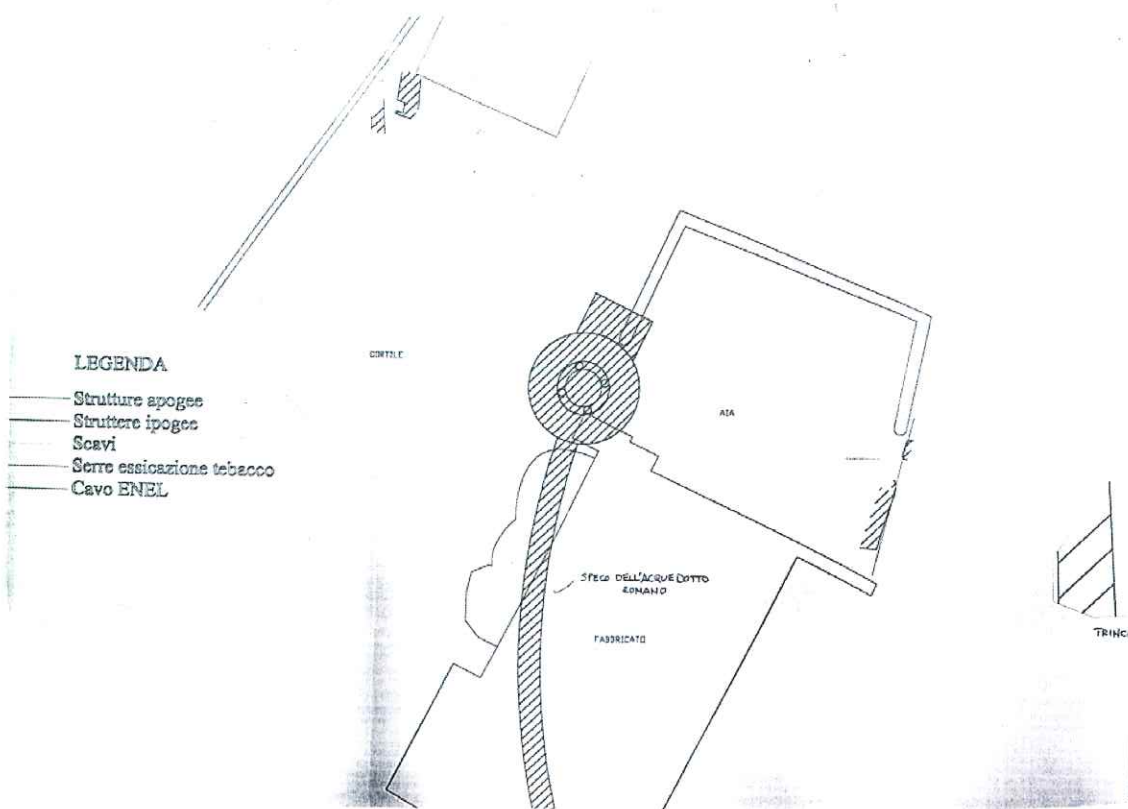


Fig. 29. Pianta delle strutture antiche rilevate al di sotto del cortile della moderna abitazione (da Archivio Corrente Soprintendenza archeologica-Ufficio di Calvi).

DATAZIONE: epoca romana

BIBLIOGRAFIA: D'AGOSTINO, SALERNO 1992, pp. 23-24; *Archivio corrente Soprintendenza Archeologica-Ufficio di Calvi*, cartella loc. Ferranzano.

*** Sito 21.**

LOCALITA': Masseria Contessa

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172, II N.O. – 436766-4554303

TIPOLOGIA: Strutture

TIPOLOGIA: area materiali

DESCRIZIONE: In prossimità di Masseria Contessa, lungo la strada statale 264 a partire da 1080 m dal ponte di Annibale verso Capua, agli inizi degli anni '80 le prospezioni aeree e una successiva ricognizione sul campo rivelarono l'esistenza di alcune strutture murarie e di materiale ceramico, tra il quale si notarono frammenti di ceramica fine a vernice nera.



Dalla documentazione d'archivio della Soprintendenza archeologica risulta che le particelle interessate sono foglio 15, nn. 185, 16, 178.

Tali indizi furono interpretati come attribuibili ai resti di una villa romana. In tale area, non distante dalla masseria, viene segnalato anche uno degli assi della supposta centuriazione di *Cales*, la cui prosecuzione, al di là del Volturno, si riconnetteva alla strada tangente la Cappella di San Iorio, in comune di Capua (cfr. QUILICI GIGLI 1999).

Il campo, attualmente incolto e caratterizzato da arbusti invalicabili, non permette di confermare le tracce archeologiche individuate in anni precedenti.

DATAZIONE: epoca romana

BIBLIOGRAFIA: CHOUQUER ET ALII 1987, pp. 305-307, n. 7; QUILICI GIGLI 1999, pp. 32, fig. 3; p. 44; MORIGI 2002-2003, p. 18, n. 15, fig. 2; *Archivio corrente Soprintendenza Archeologica*, cartella Masseria Contessa.

Sito 22.

LOCALITA': San Pietro

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172, II N.O.

TIPOLOGIA: necropoli

DESCRIZIONE: Dalla documentazione d'archivio risulta che in tale località è stata rinvenuta una necropoli. In seguito a tale ritrovamento sono state vincolate le particelle foglio 8, nn. 55-86-127-152.

DATAZIONE: imprecisata

BIBLIOGRAFIA: *Archivio Soprintendenza Archeologica-Ufficio di Calvi*.

Sito 23.

LOCALITA': Triflisco

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: : F. 172, II N.O.

TIPOLOGIA: sporadico

DESCRIZIONE: Nel 1956, durante alcuni lavori di bonifica della riva destra del fiume Volturno, fu ritrovata una testa maschile barbata in terracotta (fig. 30), probabilmente raffigurante una divinità sannitica, datata, per i caratteri stilistici, al V-IV a.C. La Ciaghi (cfr. BIBLIOGRAFIA) la riporta al III secolo a.C., per le analogie tra alcuni modelli



datati a quel periodo in relazione alla resa della capigliatura e della barba e per la cura nelle rifiniture a stecca.



Fig. 30. La testa rinvenuta a Triflisco (da NAPOLI 1956).

DATAZIONE: V-IV a.C. o III a.C.

BIBLIOGRAFIA: NAPOLI 1956, pp. 386-391; BONGHI JOVINO 1974, pp. 116-119; D'AGOSTINO, SALERNO 1992, p. 21; CIAGHI 1993, p. 138-139, 253-254.

Sito 24.

LOCALITA': La Torretta

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172, II N.O.

TIPOLOGIA: torre

DESCRIZIONE: Sulle propaggini meridionali del Monte Raggeto si erge una piccola torre (fig. 31) che ha dato il nome alla località (La Torretta).



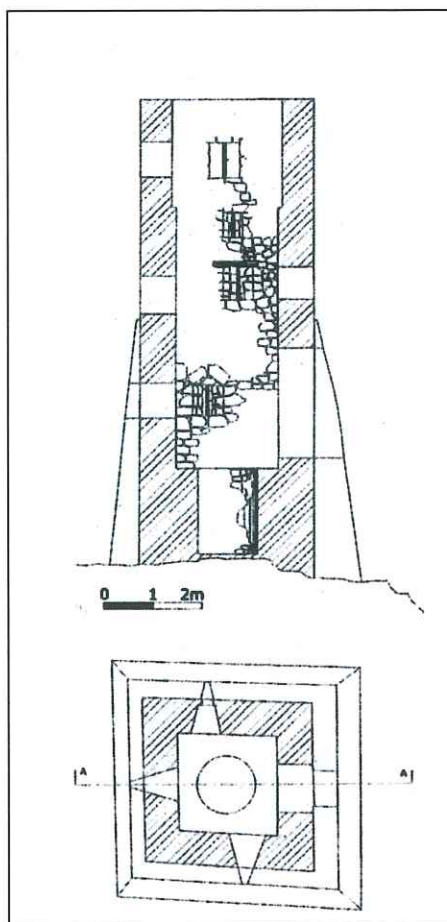


Fig. 31. Torre di avvistamento (da PEDUTO 2010).

Secondo le indicazioni degli studiosi, tale struttura faceva presumibilmente parte di un sistema difensivo in stretta relazione con la vicina Sicopoli, sul colle della Palombara (cfr. sito 25).

DATAZIONE: epoca altomedievale

BIBLIOGRAFIA: *Archivio Soprintendenza Archeologica-Ufficio di Calvi.*

Sito 25.

LOCALITA': Palombara

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172, II N.O.

TIPOLOGIA: abitato

DESCRIZIONE: La collina della Palombara, nel settore sud-orientale del territorio di Bellona, domina la piccola frazione di Triflisco e la valle del fiume Volturno. In quest'area le ricerche pregresse segnalano la presenza di ruderi pertinenti ad una villa romana.



Nell'Alto Medioevo vi si rifugiano gli abitanti di Capua che avevano abbandonato la città. In tale luogo alcuni decenni prima il conte Landolfo I aveva innalzato un edificio fortificato. Accanto ad esso erano sorti il palazzo vescovile e la chiesa, intorno ai quali vennero costruite le abitazioni. La nuova città venne chiamata Sicopoli in onore di Sicone, principe di Benevento, al quale la Contea di Capua era soggetta. Della città, distrutta nell'856 in seguito ad un incendio e devastata dall'edilizia moderna, rimangono alcune strutture individuate in precedenti ricognizioni (fig. 32). Peduto informa che sono ancora visibili tratti del recinto murario.

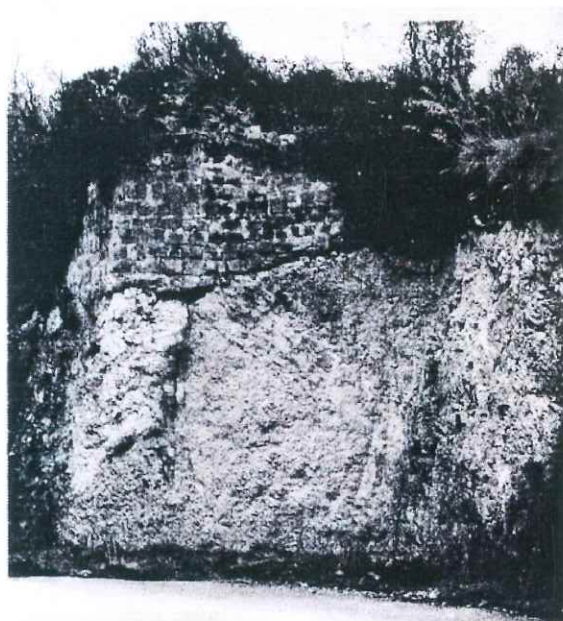


Fig. 32. Tratto di muro di epoca antica sulla collina della Palombara (da PEDUTO 2010).

Sulla collina nel corso del tempo sono stati rinvenuti materiali riferibili alla fase di vita altomedievale. In una lettera di archivio Giuseppe Novi comunica di aver ritrovato le "vestigia di Sicopoli" e tra esse una croce longobarda, poi rubata (*Archivio Centrale dello Stato*, I vers. B. 14, lettere del 2 novembre 1880). Paolo Peduto ricorda il ritrovamento, durante un sopralluogo nel 1978, di due capitelli a stampella figurati, trafugati poco dopo la scoperta e frammenti architettonici vari (fig. 33); altri capitelli a stampella sono apparsi in altre pubblicazioni (CILENTO 1990) (fig. 34).





Fig. 33. Frammenti architettonici dalla Palombara (da PEDUTO 2010).



Fig. 34. I capitelli pubblicati in CILENTO 1990.



Spicca inoltre la scoperta, nel Settecento, di una epigrafe funeraria, che magnifica le virtù di Anirperga, figlia del prefetto di Amalfi Marino e moglie del conte capuano Pandone il Rapace, conservata presso il Museo di San Martino a Napoli.

Si ha notizia anche del ritrovamento, durante lo scavo per la costruzione di un fabbricato, di un cippo sepolcrale, oggi al Museo Campano (fig. 35).



Fig. 35. Il cippo sepolcrale dalla Palombara (da CHIOFFI 2005, fig. 201).

L'altare, in calcare, a sviluppo verticale, su zoccolo di base con coronamento a pulvini ed acroteri laterali, viene datato al II d.C. L'iscrizione funeraria è la seguente:

*D(is) M(anibus) s(acrum). / M(arco)
Aurelio Felici, / reg(ionario) region(is)
Stata(nae), / Nicianus Aug(usti) n(ostr) /
Verna patri / [e] t Aurelia Hamill[a] /
Coniugi b(ene) m(erenti), fecer[u] / nt.*

(consacrato agli Dei Mani. A *Marcus Aurelius Felix*, *regionarius* della regione *Statana*, *Nicianus*, schiavo nato ed allevato in casa del nostro Principe, al padre, e *Hamilla*, al marito meritevole).

DATAZIONE: età romana – epoca medievale



BIBLIOGRAFIA: PRATILLI 1745, p. 257; GRANATA 1766, II, pp. 294-298; *Archivio Centrale dello Stato*, I vers. B. 14; PAGANO 1984; PENDOLINO 1989; D'AGOSTINO, SALERNO 1992, p. 24 e fig. 5; CILENTO 1990; CHIOFFI 2005, p. 158, n. 195; p. 159, n. 197 con bibl. prec.; PEDUTO 2010.

Sito 26.

LOCALITA': Palombara

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172, II N.O.

TIPOLOGIA: tratto di via

TIPOLOGIA: tomba

DESCRIZIONE: In una notizia di archivio compare l'indicazione di uno scavo effettuato da Giuseppe Novi nel 1860 per ritrovare la cosiddetta "via Diana" che dal ponte di Annibale conduceva al tempio di Diana Tifatina. Nello scavo Novi esplora "7000 palmi quadrati della strada che dal detto ponte conduce a Caiazzo". Trova a -3,5 metri dal piano stradale dell'epoca una strada basolata, contenuta da marciapiedi realizzati con blocchi parallelepipedi di tufo, almeno sul lato a valle (fig. 36).

La descrive ormai "coperta di terra, d'armi, ossa di uomini e d'animali, ceneri, carboni, tegole, frantumi di coppe di vetro, di dolii, anfore, vasi italo-greci, colonne di tufo intonacate...". Sostiene di voler mettere in luce anche l'altro marciapiede in modo da scoprire altre tombe ed iscrizioni.



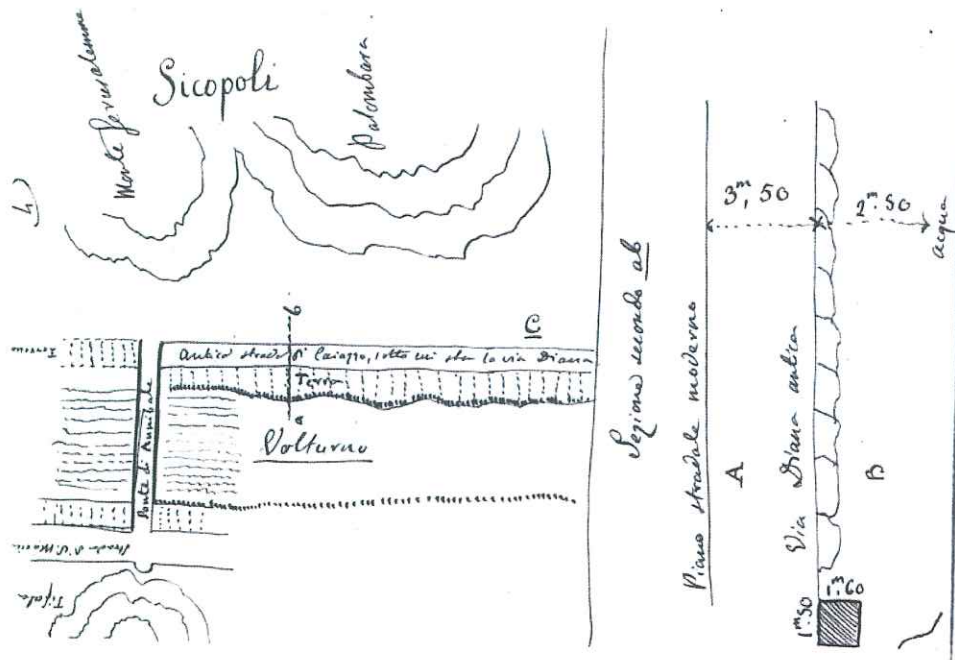


Fig. 36. Pianta e sezione dei ritrovamenti di Novi (da Archivio Centrale dello Stato, I vers. B 14, fasc. 26, lettera n. 4233).

Nel punto contrassegnato dalla pianta con la lettera C rinvenne una sepoltura con all'interno una moneta di Tiberio oltre ai resti di un mulino, ad una profondità di 7 metri. Studi recenti hanno supposto che tale arteria fosse relativa ad una strada che in epoca romana superava il Volturno alla volta dell'attuale borgo di Triflisco e avesse una deviazione per Caiatia (Caiazzo).

DATAZIONE: epoca romana

BIBLIOGRAFIA: *Archivio Centrale dello Stato*, I vers. B 14, fasc. 26, lettera n. 4233 del 8 ottobre 1880, arrivata alla Direzione archeologica il 13 ottobre 1880, prot. n. 46568; *Notizie degli Scavi d'Antichità*, 1880, p. 452; QUILICI GIGLI 1999, p. 46, fig. 19.

Sito 27.

LOCALITA': Ponte di Annibale

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172, II N.O.

TIPOLOGIA: ponte



DESCRIZIONE: Nell'alveo del fiume Volturno, nei pressi del moderno ponte di Annibale, sono visibili i resti del ponte di epoca romana che attraversava il fiume (Particella catastale foglio 15, particella 78). L'esatto posizionamento dei ruderi si trova in una minuta di campagna realizzata dall'Ufficio Topografico Napoletano dopo il 1819, ubicati ad ovest rispetto al ponte moderno (fig. 37).



Fig. 37. Particolare della minuta con indicazione nel riquadro dei ruderi del ponte (da QUILICI GIGLI 2010).

DATAZIONE: epoca romana

BIBLIOGRAFIA: *Archivio Soprintendenza Archeologica-Ufficio di Calvi*; BELOCH 1890, p. 413; QUILICI GIGLI 2010, p. 17, fig. 5.

MATERIALI DAL TERRITORIO

LOCALITA': imprecisata

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172, II N.O.



TIPOLOGIA: sporadico

DESCRIZIONE: In territorio di Bellona risulta essere stato trovato un bollo laterizio di forma rettangolare, donato al Museo Campano dal canonico L. Rossi, che compare nell'inventario redatto da Giovanni Mantese nel 1897 (fig. 38).

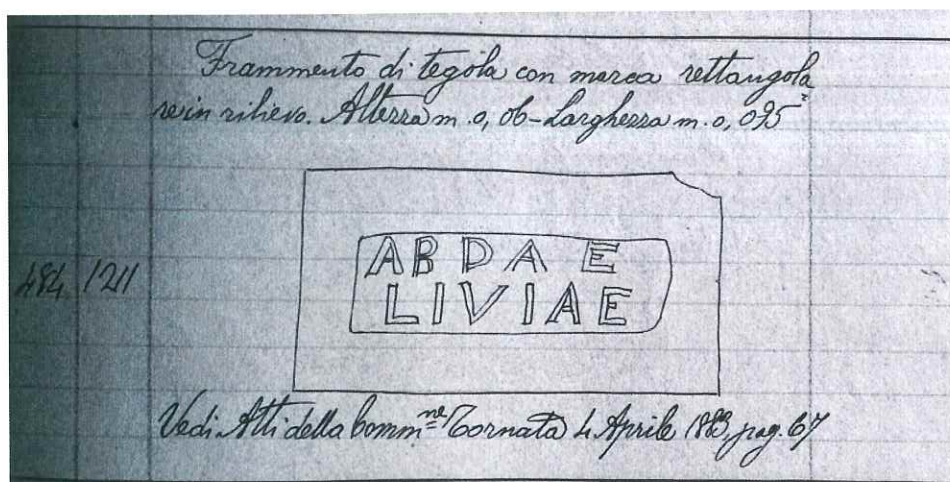


Fig. 38. Disegno del bollo tratto dall'inventario del Museo Campano di Capua redatto da G. Mantese.

Tale iscrizione deve riferirsi ad una officina per la produzione di laterizi di un servo di Livia, moglie di Augusto, che sappiamo molto attiva in Campania, da localizzare in un settore, finora non individuato, della Campania settentrionale.

DATAZIONE: I d.C.

BIBLIOGRAFIA: *Atti Terra di Lavoro* 1883, p. 67.

2.3. La documentazione archeologica da ricognizione diretta

Le ricerche di questa prima fase si sono concentrate in zone ricadenti nel settore meridionale del territorio di Bellona, nella fascia di territorio prospiciente il fiume Volturno.

Preliminare a tale attività è stata la raccolta della documentazione cartografica moderna, secondo quanto già espresso al *paragrafo 1, punto c*.

Di seguito è riportato l'elenco dei siti individuati a seguito di ricognizione diretta, con



eventuale verifica delle informazioni desunte dalla bibliografia e dalla ricerca d'archivio (TAVV. II- IV), secondo lo schema di scheda esposto nel par 1. *Metodologia di intervento*.

I siti sono distinti da numeri progressivi, a continuazione della numerazione dei siti desunti da documentazione bibliografica e d'archivio (fig. 39).



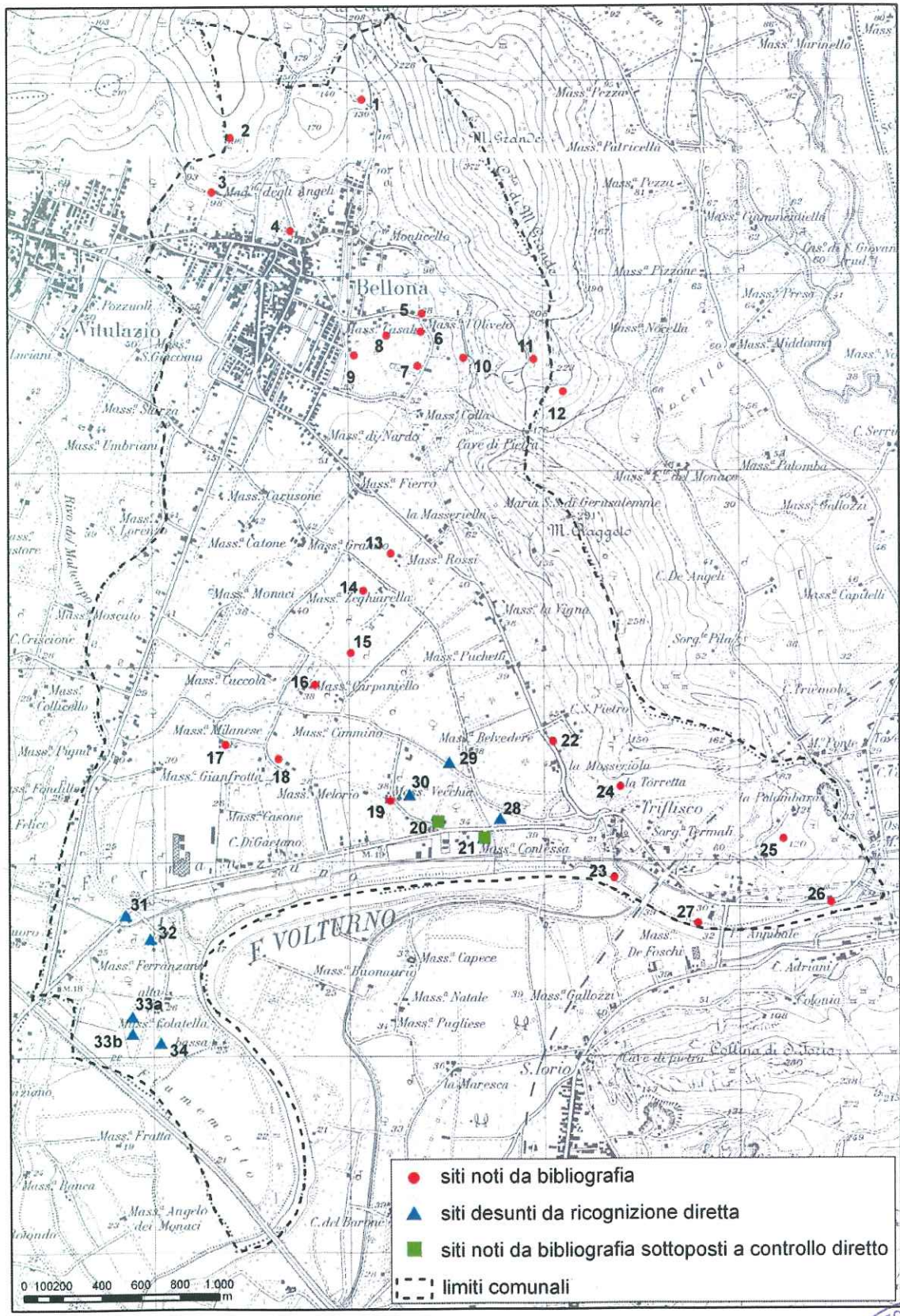


Fig. 39. Schema dei siti individuati.



Sito 28.

LOCALITA': Masseria Contessa

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172, II N.O. – 436914-4554399

TIPOLOGIA: area di materiali

VISIBILITA': scarsa

STATO DI CONSERVAZIONE:

DESCRIZIONE: In località Masseria Contessa, immediatamente a nord rispetto alla scarpata della strada statale n. 264, in corrispondenza dell'ampio pianoro che si distende ad ovest della masseria, si è notata un'area di materiali, costituita da frammenti di laterizi e da piccoli blocchi in calcare. Il materiale descritto è stato portato alla luce in seguito a lavori per il passaggio di tubature d'acqua a fianco della strada statale. Nel pianoro, coltivato ad erba medica, non si rilevano materiali. Precedenti ricognizioni (ODORISIO 2001-2002, pp. 20-23), effettuate in un momento in cui il campo era arato, avevano permesso di rilevare la presenza di materiale archeologico anche in quest'area, comprendente frammenti di ceramica a vernice nera, di terra sigillata africana, di anfore, frammenti ad una notevole quantità di materiali struttivi, tra cui pietre tufacee.

Tali informazioni permettono di ipotizzare la presenza di una struttura abitativa di epoca romana presumibilmente attestata sul pianoro occidentale di Masseria Contessa in un periodo compreso tra epoca repubblicana e piena età imperiale.

DATAZIONE: epoca repubblicana e piena età imperiale

BIBLIOGRAFIA: ODORISIO 2001-2002, pp. 20-23.

Sito 29.

LOCALITA': Masseria Vecchia

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172, II N.O. – 436461-4554695

TIPOLOGIA: Cunicolo

VISIBILITA': buona

STATO DI CONSERVAZIONE: buono (conservato)

DESCRIZIONE: a circa 220 m dall'inizio della strada interpodereale che taglia diagonalmente le campagne di Bellona congiungendo Masseria Belvedere e Masseria Cimmino, si trova un piccolo casotto in cemento che protegge un cunicolo ipogeo



scavato nel tufo, probabilmente parte di un sistema di captazione idrica di origine antica. Poco più a nord sono visibili due pozzi. L'impossibilità di accedere all'interno del cunicolo non consente ulteriori precisazioni; si segnala inoltre un secondo sistema di captazione idrica, costituito da due pozzi, localizzato immediatamente a nord rispetto al complesso di case coloniche in prossimità delle quali si rinvenne la cisterna ed il cunicolo descritto nel sito 20. Benché la camicia dei due pozzi sia moderna, si può verosimilmente ipotizzare che questi, insieme al cunicolo descritto e alla cisterna del sito 20, facciano parte di un sistema idrico complesso di origine antica connesso all'insediamento 30.

DATAZIONE: epoca romana (?)

BIBLIOGRAFIA: inedito

Sito 30.

LOCALITA': Masseria Vecchia

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172, II N.O. – 436414-4554519

TIPOLOGIA: Area di materiali

VISIBILITA': episodica

STATO DI CONSERVAZIONE: discreto (parzialmente conservato)

DESCRIZIONE: In località Masseria Vecchia, a nord rispetto alla strada interpodereale che si diparte dalla strada statale 264 verso la suddetta masseria, su un ampio pianoro rivolto a sud si segnala una concentrazione di materiale archeologico disposto in maniera non omogenea dal momento che l'area è sottoposta a colture di vario tipo. Tra il materiale si notano numerosi laterizi, frammenti di terra sigillata africana, di ceramica comune, e di anfore. La tipologia dei materiali induce a pensare che in zona insistesse una villa rustica, databile in piena età imperiale. Tale sito potrebbe essere in connessione con quanto segnalato negli archivi della Soprintendenza (cfr. sito 21).

DATAZIONE: età imperiale romana

BIBLIOGRAFIA:

Sito 31.

LOCALITA': Contrada Marra

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172, II N.O. – 434930-4553929



TIPOLOGIA: area di materiali (fitta vegetazione)

VISIBILITA': buona

STATO DI CONSERVAZIONE: mediocre (parzialmente distrutto)

DESCRIZIONE: A nord di Masseria Ferranzano Alta, in un oliveto è stata notata un'area di materiali caratterizzata da numerosi laterizi di epoca romana, frammenti di ceramica a vernice nera e di terra sigillata chiara. I materiali, inquadrabili in epoca romana, non permettono di fare ipotesi circa la funzionalità del sito. La qualità del rinvenimento non consente di formulare ipotesi riguardo l'interpretazione del sito.

DATAZIONE: età tardo-repubblicana-età imperiale

BIBLIOGRAFIA: inedito

Sito 32.

LOCALITA': Masseria Ferranzano

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 435046-4553811

TIPOLOGIA: villa

VISIBILITA': buona

STATO DI CONSERVAZIONE: discreto (parzialmente conservato)

DESCRIZIONE: In località Ferranzano, nella zona nota come Ferranzano alta, contrassegnata da una masseria diruta che occupa la parte sommitale di un microrilievo tufaceo (fig. 40), si segnala una dispersione notevole di materiale ceramico pertinente alle classi della ceramica fine a vernice nera, della terra sigillata chiara, della ceramica comune, oltre a pareti di anfore.

È probabile che il sito corrisponda al luogo oggi occupato dalla masseria, vista la posizione dominante e la disposizione dei materiali sul terreno, ma la fitta vegetazione intorno alla struttura impedisce di effettuare analisi approfondite.

Si ipotizza che i resti individuati si riferiscano ad una villa rustica databile tra la fine dell'età repubblicana e la piena età imperiale.





Fig. 40. Il sito su foto satellitare Google Earth; la freccia indica la masseria diruta.

DATAZIONE: fine età repubblicana - piena età imperiale

BIBLIOGRAFIA: inedito.

Sito 33 A e B.

LOCALITA': Masseria Colatella Bassa

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172, II N.O. – 434961-4553349

TIPOLOGIA: area di materiali

VISIBILITA': ottima; nulla

STATO DI CONSERVAZIONE: discreto (parzialmente conservato)

DESCRIZIONE: A sud di Masseria Colatella, lungo una stradina interpodereale diretta a Fiume Morto, in due campi arati si segnalano due dispersioni di materiale archeologico indicate con le lettere A e B. I due areali appartengono presumibilmente allo stesso sito essendo separati da un campo incolto in cui la visibilità è nulla. Tra i materiali rinvenuti si



segnalano frammenti di terra sigillata italica, di terra sigillata africana e di ceramica comune e da cucina.

DATAZIONE: epoca imperiale romana

BIBLIOGRAFIA: inedito

Sito 34.

LOCALITA': Masseria Colatella Bassa

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172, II N.O. – 435113-4553267

TIPOLOGIA: area di materiali

VISIBILITA': buona

STATO DI CONSERVAZIONE: discreto (parzialmente conservato)

DESCRIZIONE: Sulla lingua di terra delimitata dal paleoalveo del fiume Volturno, noto come Fiume Morto, a sud di Masseria Colatella, si segnala un'area di materiali su un'estensione di 1284 m², comprendente ceramica fine a vernice nera, terra sigillata italica, terra sigillata africana, ceramica comune, qualche tessera di mosaico e qualche frammento di intonaco dipinto.

Sulla base del materiale rinvenuto si ipotizza la presenza di una villa rustica databile tra il II sec. a.C. e l'epoca tardo-antica.

DATAZIONE: II sec. a.C. - epoca tardo-antica

BIBLIOGRAFIA: inedito



3. BIBLIOGRAFIA

Atti Terra di Lavoro: Atti della Commissione Conservatrice dei Monumenti ed Oggetti di Antichità e Belle Arti nella Provincia di Terra di Lavoro.

BELOCH 1890: J. BELOCH, *Campanien*, Breslau 1890.

BONGHI JOVINO 1974: M. BONGHI JOVINO, *Note di archeologia romana e italica dalla prima età del Ferro alle guerre sannitiche*, Milano 1974.

CALASTRI 2006: C. CALASTRI, C. CALASTRI, «Il territorio di *Trebula Balliensis*», in *Carta Archeologica e Ricerche in Campania, Atlante Tematico di Topografia Antica*, suppl. XV/3, 2004, pp. 11-228.

CIL: Corpus Inscriptionum Latinarum.

CHIOFFI 2005: L. CHIOFFI, *Museo Provinciale Campano di Capua. La raccolta epigrafica*, Capua 2005.

CIAGHI 1993: L. CIAGHI, *Le terrecotte figurate da Cales del Museo Nazionale di Napoli. Sacro-stile-committenza*, Roma 1993.

CILENTO 1990: N. CILENTO, «La storiografia nell'età barbarica», in *Magistra Barbaritas*, Milano 1990³, p. 333.

CHOUQUER ET ALII 1987: G. CHOUQUER, M. CLAVEL-LEVEQUE, F. FAVORY, J.P. VALLAT, *Structures agraires en Italie centro-méridionale. Cadastres et paysage ruraux, ColLEFR 100*, Rome 1987.

D'AGOSTINO, SALERNO 1992: E. D'AGOSTINO, A. SALERNO, *Bellona, un paese tra storia e fede*, Caserta 1992.

DE CARO 1992: S. DE CARO, «L'attività della Soprintendenza Archeologica di Napoli e Caserta», in *Sibari e la Sibaritide, Atti del Trentaduesimo Convegno di studi sulla Magna Grecia*, Taranto 1992, pp. 669-692.

DE FRANCISCIS 1965: A. DE FRANCISCIS, «La testa di Triflisco: dio sannita o imperatore romano ? », in *Archeologia in onore di Amedeo Maiuri*, Cava de' Tirreni 1965, pp. 149-158.

D'ISANTO 1993: G. D'ISANTO, *Capua romana: ricerche di prosopografica e storia sociale*, Roma 1993.

GRANATA 1766: F. GRANATA, *Storia sacra della città di Capua*, Napoli 1766.

NAPOLI 1956: M. NAPOLI, «Testa di divinità sannitica da Triflisco», in *La Parola del Passato*, 1956, pp. 386-392.



NS: *Notizie degli scavi d'antichità*.

ODORISIO 2001-2002: E. ODORISIO, *Il territorio di Bellona, Tesi di Laurea in Topografia antica*, relatore Prof.ssa Stefania Quilici Gigli.

PAGANO 1984: M. PAGANO, «Un caposaldo dell'archeologia longobarda da salvare: Sicopoli», in *Capys* 17, 1984, pp. 155-158.

PASSARO 1997: C. PASSARO, «Il sistema della raccolta delle acque nella villa romana di Bellona», in *Uomo, acqua e paesaggio, Atti dell'Incontro di studio sul tema "Irregimentazione delle acque e trasformazione del paesaggio antico"* (Santa Maria Capua Vetere 1996), *Atlante Tematico di Topografia Antica*, suppl. 2, 1997, pp. 263-268.

PEDUTO 2010: P. PEDUTO, «Quanto rimane di Salerno e di Capua longobarde (secoli VIII-IX)», in *I Longobardi del Sud*, a cura di G. ROMA, Roma 2010, pp. 257-278.

PENDOLINO 1989: G. PENDOLINO, *Triflisco, Sicopoli o Balignano ?*, Napoli 1989.

PRATILLI 1745: F.M. PRATILLI, *Della via Appia riconosciuta e descritta da Roma a Brindisi*, Napoli 1745.

QUILICI GIGLI 1999: S. QUILICI GIGLI, «Via Dianae: appunti di topografia», in *Atlante Tematico di Topografia Antica*, 8, 1999, pp. 29-50.

QUILICI GIGLI 2010: S. QUILICI QUILICI GIGLI, «La Carta archeologica della Campania: l'impegno per la promozione di una coscienza culturale e civile», in *Carta Archeologica e ricerche in Campania, Atlante Tematico di Topografia Antica*, suppl. XV/4, pp. 11-24.

SOLIN 1993: H. SOLIN, *Le iscrizioni antiche di Trebula, Caiatia e Cubulteria*, Casagiove (CE) 1993.

WENNER 1991: T. WENNER, «Bellona (CE). Loc. Madonna degli Angeli. E Ccammerelle de' Fate. Notizia preliminare di scavo», in *Bollettino di Archeologia* 11-12 1991, pp. 153-157.

Santa Maria Capua Vetere, 21 giugno 2011

Il Responsabile scientifico

Prof.ssa Stefania Gigli

